Dipartimento di Scienze Politiche

Cattedra di Politiche dell'Unione europea

Le politiche culturali dell'Unione europea nel Mezzogiorno italiano

RELATORE

Prof. Luciano Monti

CANDIDATO

Alessandro Antonelli

Matricola 076432

a.a. 2016/2017

Sommario

Introduzione **2**

Capitolo I - La situazione del patrimonio culturale del Sud Italia **6**

Brevi cenni introduttivi sullo stato attuale del patrimonio culturale e artistico del Sud Italia **6**

Il sottoutilizzo delle risorse culturali **9**

La situazione emergenziale del patrimonio culturale del Sud Italia: casi di abbandono **11**

CAPITOLO II - Le politiche culturali dell'Unione europea **14**

Le capitali europee della cultura **16**

La svolta in ambito culturale del 1992 ..... **17**

New prospects for Community cultural action: comunicazione della Commissione europea **18**

I programmi culturali dell'UE post Maastricht **19**

Il Trattato di Lisbona, L'Agenda europea per la cultura, il Libro verde "Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare" **22**

I programmi culturali nella programmazione 2014-2020 ..... **23**

CAPITOLO III - Le Politiche culturali dell'UE nel Mezzogiorno italiano **26**

I flussi finanziari pubblici nel settore Cultura e Servizi Ricreativi nel periodo di Cultura 2000-2006 e Cultura 2007-2013 ..... **26**

Progetti realizzati e progetti in corso di realizzazione: alcuni casi di rilievo **31**

Matera Capitale europea della cultura 2019 ..... **36**

PON "Cultura e Sviluppo" **39**

Stato di avanzamento attuale dei progetti finanziati dal PON Cultura e Sviluppo della programmazione 2014-2020 e focus su "Cultura Crea" **43**

Conclusione **45**

Summary **46**

Introduzione

"*Culture is inseparable from the quality of being human, from the sense of self-respect of a person or a community. Culture is about human relations and thus constant cross-influencing, cross-fertilization, conflict and change are part of culture. In today's interlinked world, economic globalization, revolution in communications, massive people's migrations and other phenomena result in ever-increasing cultural contacts as well*"[1] La cultura è comunemente riconosciuta come una caratteristica indivisibile dell'essere umano e inseparabile dal rispetto di sé stessi e di una comunità. Ma cosa è la cultura e come si può definire in maniera più dettagliata? Esistono numerose definizioni di Cultura, a tal punto che alcuni sostengono che il termine stesso si sia notevolmente allargato e frammentato estendendosi in molte direzioni, a tal punto che si è arrivati a sostenere che oggi tutto è cultura.[2] Delle definizioni generali si possono ricavare esaminando la letteratura e il lavoro in tale ambito delle Nazioni Unite.[3] Da questa analisi emergono tre differenti livelli.[4] Questi tre livelli sono: a) cultura intesa nella sua accezione materiale, come prodotto ed eredità del materiale accumulato dal genere umano, nella sua interezza o come frutto di determinati gruppi, che include i monumenti e gli artefatti ma non è limitata a questi; b) la cultura come

[1] "la Cultura è inseparabile dalla stessa essenza di umanità, dal sentimento di rispetto verso se stessi di una persona così come di una comunità. La Cultura riguarda le relazioni umane, e dunque il costante reciproco influenzarsi, stimolarsi; il conflitto e il cambiamento fanno parte della cultura. Nell'odierno mondo interconnesso, la globalizzazione economica, la rivoluzione nel campo della comunicazione, le massicce migrazioni di popoli e altri fenomeni si riflettono in sempre crescenti scambi culturali" Elsa Stamatopoulou, 'What are cultural rights? The normative content of the right to participate in cultural life' in *Cultural Rights in International Law - Article 27 of the Universal Declaration of Human Rights and Beyond*, E. Stamatopoulou, Martinus Nijhoff Publishers, Leiden – Boston, 2007, pagg. 107-108.

[2] Giuseppe Patella- Università di Roma Tor Vergata, 'Lotta per la cultura e articolazione delle differenze' *in Le identità culturali nei recenti strumenti Unesco- Un approccio nuovo alla costruzione della pace*?, a cura di Lauso Zagato con la collaborazione di Simona Pinton, CEDAM, 2008.

[3] Elsa Stamatopoulou, 'What are cultural rights? The normative content of the right to participate in cultural life' in Cultural Rights in *International Law - Article 27 of the Universal Declaration of Human Rights and Beyond*, Elsa Stamatopoulou, Martinus Nijhoff Publishers, Leiden – Boston, 2007, pag. 108.

[4] distinzione di cultura effettuata da Asbjorn Eide, '*Cultural Right as Individual Human Rights' in Economic, Social and Cultural Rights: A textbook*, A. Eide, C. Krause, A. Rosas, Martinus Nijhof Publishers, Dordrecht/Boston/London, 1995, pag. 230.

processo di creazione artistica o scientifica. In questa seconda interpretazione si pone l'enfasi sul processo di creazione e su colui che crea la cultura; c) la cultura nella sua accezione antropologica. Nella definizione che ne dà l'UNESCO sarebbe "L'Insieme dei tratti spirituali, materiali, intellettuali e emozionali distintivi di una società o di un gruppo sociale"[5]; questa, sempre secondo l'UNESCO, includerebbe, oltre all'arte e alla letteratura "gli stili di vita, i modi di convivere, i sistemi valoriali, gli usi e i costumi".[6] In questo terzo livello di definizione della cultura l'individuo è visto come il frutto del sistema culturale.[7] Qualsiasi interpretazione si voglia dare alla cultura rimane pacifico e comunemente accettato che questa e il patrimonio (eredità) culturale abbiano una grande importanza per l'identità di un popolo e, il popolo italiano e quello europeo non fanno eccezione.

È dalla consapevolezza dell'importanza della cultura e dalla centralità che questa ha assunto nelle attuali politiche europee e italiane, soprattutto in un'ottica di rilancio delle aree arretrate della Penisola, che nasce questa tesi.

L'Unione europea (UE) ha, nel corso degli anni, aumentato le proprie competenze in ambito di politiche culturali. Le regioni del Mezzogiorno hanno potuto sfruttare finanziamenti europei nel settore culturale nel corso di questi anni. Ad oggi, con la programmazione 2014-2020, le regioni in ritardo di sviluppo del Mezzogiorno italiano e il settore culturale di tale area costituiscono un destinatario importante delle politiche dell'UE. Nello specifico il PON *Cultura e Sviluppo,* cofinanziato in gran parte dall'Unione europea[8], ha come obiettivo la valorizzazione degli *asset* culturali di rilevanza strategica nazionale presenti nelle cinque regioni del Sud in ritardo di sviluppo (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia). Ritengo che le politiche dell'UE per il Mezzogiorno possano apportare un grande cambiamento in positivo per quanto concerne lo stato del patrimonio culturale ma non siano adeguate, da sole, a

[5] Definizione presente nel preambolo della Dichiarazione Universale dell'UNESCO sulla diversità culturale, adottata all'unanimità a Parigi durante la 31esima sessione della Conferenza Generale dell'UNESCO, Parigi, 2 novembre 2001

[6] *ibidem*

[7] A. Eide, op. cit., pag. 230

[8] Budget complessivo di 490,9 milioni di euro, di cui 368,2 a valere sui fondi strutturali europei (FESR) e 122,7 di cofinanziamento nazionale. Vedi: Luciano Monti, "Politica Culturale" in *Politiche dell'Unione Europea*, Luciano Monti, LUISS University Press, Roma, 2016, pag. 172.

risolvere i problemi di cattiva gestione di quest'ultimo. Per arrivare a tale conclusione, la presente ricerca ha cercato di esaminare prima il contesto di riferimento entro il quale queste politiche ed iniziative agiscono, e poi le politiche ed iniziative stesse. Nel primo capitolo è stata analizzata la situazione attuale (e del recente passato) dell'immenso patrimonio culturale del Sud della penisola, focalizzando l' attenzione su casi di sottoutilizzo e i casi di abbandono. Obiettivo di questo primo capitolo consiste nell'inquadrare il contesto in cui si attuano le politiche culturali (e più in generale di coesione) dell'UE e dimostrare che ci sia effettivamente bisogno di un forte intervento, per valorizzare un patrimonio che costituisce a tutti gli effetti un tesoro preziosissimo, che è spesso poco sfruttato e talvolta maltrattato. Per avere un quadro generale di questa situazione sono stati citati vari documenti di studi di settore, come ad esempio i rapporti "Io sono Cultura" del 2016 e del 2017 di Fondazione Symbola (Fondazione nata per promuovere le qualità italiane come modello di riferimento nei processi di sviluppo), la Lista Rossa dei beni culturali in pericolo stilata da Italia Nostra, un'indagine di Legambiente e Confcommercio sulle "Eccellenze e ghost town nell'Italia dei piccoli comuni", articoli di denuncia che restituiscono una fotografia in molti casi negativa della gestione del suddetto patrimonio culturale, analisi di dati dell'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT), documenti del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MIBACT) oltre che letteratura scientifica sull'argomento.

Nel secondo capitolo sono state analizzate le politiche culturali dell'UE, fornendo un breve quadro dei cambiamenti della legislazione europea in tale settore e dell'importanza che questa ha gradualmente assunto fino ai giorni nostri. Obiettivo del capitolo è quello di fornire un contesto generale delle politiche che stanno interessando il Mezzogiorno. A supporto dell'analisi sono stati utilizzati prevalentemente documenti ufficiali e Comunicazioni dell'UE e testi scientifici di riferimento. In particolare è stata descritta brevemente la manifestazione delle Capitali europee della Cultura, per l'attenzione mediatica che quest'ultima ha acquisito in Italia grazie al caso di Matera 2019.

Nel terzo capitolo infine sono descritte le politiche culturali dell'UE nelle cinque regioni in ritardo di sviluppo del Sud Italia e le relative iniziative, focalizzando l'attenzione sulle programmazioni 2000-2007 e 2007-2013 e sugli investimenti in cultura effettuati dalle regioni in questo periodo, dimostrando il calo di investimenti

regionali e statali nel settore culturale in coincidenza con l'aumento di finanziamenti europei. La ricerca si chiude con la descrizione del PON Cultura e Sviluppo relativo alla programmazione 2014-2020, fornendo inoltre una breve panoramica sullo stato di attuazione dei progetti partiti tramite quest'ultimo. Per questa parte della ricerca sono stati utilizzati documenti, comunicazioni e Trattati dell'UE, documenti del MIBACT, dati provenienti da *OpenCoesione*, portale internet avviato dal Dipartimento per lo sviluppo e la Coesione Economica, contenente una base dati che permette di verificare l'andamento della spesa per ogni progetto che prevede finanziamenti dell'UE[9], in un'ottica di trasparenza; oltre che i dati del Sistema dei Conti Pubblici Territoriali (CPT) dell'Agenzia per la Coesione Territoriale, e la misurazione dei flussi finanziari pubblici a livello regionale basata sui suddetti dati.

Tramite questi approfondimenti la ricerca è arrivata alla conclusione che le politiche culturali europee hanno avuto un impatto positivo sui territori del Sud Italia, ma non possono cambiare radicalmente lo stato di gestione del patrimonio culturale di queste regioni senza un'implementazione dell'ordinarietà degli interventi, un maggiore monitoraggio dei progetti e soprattutto maggiori e più continuativi finanziamenti statali, che vadano a sommarsi a quelli europei e non a diminuire in coincidenza con l'aumento di questi ultimi.

[9] Luciano Monti, Introduzione, in *Politiche dell'Unione Europea*, Luciano Monti, LUISS University Press, Roma, 2016, pag. 9.

Capitolo I - La situazione del patrimonio culturale del Sud Italia

Brevi cenni introduttivi sullo stato attuale del patrimonio culturale e artistico del Sud Italia

La gestione del patrimonio culturale italiano vive un periodo di grave crisi[10] e l'area geografica che ne risente maggiormente è il Sud. Lo stato attuale dell'immenso patrimonio storico e culturale del Mezzogiorno italiano non si discosta di molto da altre situazioni di pessima gestione presenti nella parte meridionale della Penisola. Questa situazione invero appare più drammatica di molte altre; il vastissimo patrimonio del Sud potrebbe infatti fungere da locomotiva trainante per un risveglio delle coscienze di molti abitanti e una ripartenza dell'economia locale, con benefici che, vista l'importanza e il numero di siti e beni culturali e artistici, gioverebbero all'intera economia nazionale. Sono molte infatti le potenzialità inespresse del Mezzogiorno italiano. "Il Paese potrà salvarsi solamente se saprà valorizzare le risorse del Mezzogiorno" è una frase dell'allora Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, citata come incipit in un convegno organizzato da Federculture nel 2013, avente come tema centrale "Cultura e Mezzogiorno". Quel convegno si concluse con il Presidente Napolitano che tornò a sottolineare che "il Sud deve recuperare un ruolo che sta perdendo nello sviluppo generale del Paese".[11] Le risorse del Sud citate da Napolitano sono *in primis* quelle culturali. Nel periodo di massima della crisi economica generale (2010-2011[12]) il sistema produttivo culturale e creativo italiano è andato in controtendenza, arrivando a muovere 249,8 miliardi, pari al 17% del Pil.[13] il Sud ha rappresentato il fanalino di coda di questa tendenza.[14]

Le numerose componenti del patrimonio del Mezzogiorno italiano vivono un momento di crisi sotto diversi punti di vista e con differenti sfaccettature; in moltissimi casi purtroppo vige l'incuria quasi totale e altrettante volte l'abbandono.[15] Le miriadi

---

[10] Bruno Zanardi, 'La crisi del patrimonio artistico in Italia' in *I beni culturali tra tutela, mercato e territori*, a cura di Luigi Covatta, Passigli Editori, 2012, pag. 12.

[11] Federculture.it, '*Cultura e Mezzogiorno. Dal Sud si può ripartire. Le proposte di Federculture*', 18/09/2017

[12] *La crisi del debito sovrano del 2010-2011*, Le crisi finanziarie, Consob

[13] Premessa del rapporto '*Io sono Cultura' 2017*, di Fondazione Symbola

[14] *ibidem*

[15] Stefano Consiglio, 'Il patrimonio culturale abbandonato' in *Sud Innovation*, a cura di Stefano Consiglio, Agostino Riitano, Franco Angeli, Milano, 2011, pag. 9.

di siti, che dovrebbero catalizzare l'attenzione turistica e di conseguenza rimettere in moto la spesso stagnante economia locale, sono in gran parte mal gestiti o poco sfruttati per le loro potenzialità, se non addirittura non sfruttati affatto. Molti di questi non sono ormai più vissuti e sentiti propri. E ciò va contro uno dei principi costituzionali, e precisamente l'articolo 9 della Costituzione, che oltre a promuovere lo sviluppo della cultura, sottolinea l'obbligo per la Repubblica di tutelare "(…) il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione".[16] Inoltre il patrimonio culturale ha un ruolo importante a livello di coesione sociale e integrazione dei gruppi più marginali della società.[17] Questa caratteristica è propria del patrimonio (eredità) culturale, che è generalmente riconosciuto come motivo di orgoglio e di continua ispirazione per le persone, una testimonianza della continuità culturale e storica di una comunità, un lascito di saggezza da parte delle generazioni passate per quelle future.[18]

Il patrimonio culturale del Sud Italia quindi non è attualmente tutelato come vorrebbe la Costituzione. Infatti, analizzando la spesa culturale della pubblica amministrazione finalizzata alla gestione del patrimonio culturale, emerge che la spesa dei comuni del Mezzogiorno è meno di un terzo di quella del Nord.[19] Quello di investire poco nel patrimonio è del resto un problema diffuso in Italia. L'Italia, che conserva il primato nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO per numero di beni patrimonio dell'umanità iscritti[20], secondo dati ISTAT è agli ultimi posti in Europa per la spesa nella cultura.[21]

---

[16] art. 9 Costituzione Italiana

[17] come sottolineato nella Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – Comunicazione: Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa COM (2014) 477, pag. 2

[18] E. Stamatopoulou, 'Special groups – Indigenous Peoples and Minorities: What Are Their Cultural Rights?', 'Cultural Heritage and Traditional Knowledge Cultural Rights' in *International Law - Article 27 of the Universal Declaration of Human Rights and Beyond*, E. Stamatopoulou, Martinus Nijhoff Publishers, Leiden – Boston, 2007, pag. 207.

[19] Fonte: ISTAT, (elaborazione su dati ISTAT) bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali. Spesa corrente delle amministrazioni comunali per la gestione del patrimonio culturale. Dati 2013-2014, Paesaggio e Patrimonio culturale, ISTAT, pag. 135

[20] i beni italiani iscritti alla lista sono 53, pari a circa il 5% del totale, Fonte: Beni Italiani Unesco, Associazione dei Beni italiani patrimonio UNESCO, sitiunesco.it

[21] ISTAT, http://www.istat.it/it/files/2016/12/09-Paesaggio-patrimonio-culturale-BES-2016.pdf , Pag. 129.

Eppure nel *mare magnum* costituito da questa situazione ci sono elementi positivi da cui ripartire e su cui investire; dei barlumi di speranza che andrebbero supportati adeguatamente e imitati. Queste iniziative nascono in moltissimi casi dal basso, dalla spontanea iniziativa di liberi cittadini che si riuniscono per preservare la cultura nelle zone di appartenenza e, sfruttando bandi e finanziamenti nazionali ed europei, puntano a creare nuove forme organizzative per gestire e vivere il patrimonio culturale del territorio. Così facendo contribuiscono inoltre a tenere alta l'attenzione per queste situazioni e a ravvivare un dibattito che tendeva spesso a finire nelle ultime pagine dei quotidiani e dei rotocalchi nazionali e locali (tranne in alcuni casi eclatanti, vedi i crolli nel sito archeologico di Pompei che, con cadenza regolare, tornano a affacciarsi nelle prime pagine[22]). Tra gli esempi di casi di questo genere vi è l'ExFadda, un vecchio stabilimento enologico pugliese in disuso ormai da decenni, che è stato trasformato in uno spazio pubblico per l'aggregazione, la creatività e l'innovazione sociale da imprese e associazioni locali attive in campo culturale[23], o Lìberos, associazione sarda e rete (virtuale e fisica) in cui gli operatori della filiera del libro interagiscono, trovando in essa uno spazio di scambio e di incontro[24], e diversi altri. L'attenzione per l'argomento è comunque alta, anche se spesso alle parole non vengono fatti seguire i fatti; si è infatti infine giunti alla consapevolezza che investire nella cultura può essere la chiave per una ripresa di tutta l'economia che gravita attorno a siti e beni culturali e artistici.

Questa consapevolezza a livello nazionale ed europeo ha messo in moto programmi di rigenerazione e cura dei beni culturali, attuati tramite finanziamenti derivanti dal governo e dall'Unione europea per mezzo di bandi e programmazioni destinate alla cultura. Tra gli elementi positivi e che restituiscono speranza si può inoltre citare la crescita del numero dei visitatori dei musei statali. Questa crescita è stata registrata a

[22] per una storia dettagliata degli scavi di Pompei si veda la scheda di Valerio Francola 'La difficile storia di Pompei' in *I beni culturali tra tutela, mercato e territorio,* a cura di Luigi Covatta, Passigli Editori, 2012.

[23] Alessia Zabatino, 'Storie di innovazione spontanea e necessaria', in *Sud Innovation*, a cura di Stefano Consiglio, Agostino Riitano, Franco Angeli, Milano, 2011, pag. 28.

[24] *Ibidem*, pag. 43.

livello nazionale e il Sud ha dato il suo contributo[25], come riportato nel Rapporto del 2017 della Fondazione Symbola "Io sono cultura – l'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi". Ma questi dati devono rappresentare solo un primo passo del cammino di ripresa della Cultura nel Sud.

Il sottoutilizzo delle risorse culturali

Il fenomeno del sottoutilizzo delle risorse culturali interessa in particolar modo le regioni in ritardo sviluppo, le quali sono oggetto del Programma Operativo Nazionale (PON) "Cultura e Sviluppo", che verrà analizzato nel terzo capitolo. Le regioni del Sud in questione sono: la Basilicata, la Calabria, la Campania, la Puglia e la Sicilia. Tra queste quelle più interessate da questo fenomeno sono Basilicata, Calabria e Puglia.[26] L'unica ad avvicinarsi alle medie nazionali di fruizione dei beni culturali è la Campania.[27] Le cause che comportano questo sottoutilizzo sono molteplici e corrispondono in buona sostanza a quelle che rendono queste regioni del Sud Italia sottosviluppate rispetto alla media nazionale ed europea. *In primis*, tra queste cause, si possono citare la debolezza del sistema dei trasporti e l'accessibilità; scarsa è anche la competitività e la qualità dei servizi di accoglienza turistica; tra i fattori di contesto generale si può citare infine la concentrazione stagionale dell'offerta e della domanda turistica.[28] Per quanto riguarda fattori più specificamente connessi alle politiche dirette a tutelare e valorizzare il patrimonio culturale si possono citare *in primis* le condizioni non ottimali di conservazione del patrimonio; questo è solo uno dei tanti fattori che hanno come risultato finale lo scarso utilizzo delle risorse culturali, che arriva in molti casi all'estremo dell'abbandono. Altri sono: la concentrazione di attrattori in determinate aree o, viceversa, l'isolamento di singoli attrattori in aree prive di adeguati servizi e collegamenti; la non adeguatezza dei servizi di fruizione in paragone agli standard internazionali, la scarsa integrazione dell'offerta culturale, la

[25] Fondazione Symbola, 'Io sono cultura - L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi' 2017, symbola.net, pagina 174

[26] 12.400 visitatori all'anno di media per istituto statale di antichità e d'arte (per 16 istituti) per la Basilicata; 13.900 visitatori (per 14 istituti) per la Calabria; 27.900 visitatori (per 19 istituti) per la Puglia. Fonte: documento PON Cultura e sviluppo, beniculturali.it, pag. 4

[27] 104.000 visitatori. Fonte: documento PON Cultura e sviluppo, beniculturali.it, pag. 4

[28] questi fattori di contesto generale che provocano il sottoutilizzo del patrimonio culturale sono riportate nelle premesse del documento del PON Cultura e Sviluppo, pag. 4

debolezza di servizi di prossimità agli attrattori principali e infine la scarsa capacità di attrarre quote più rilevanti di domanda e valore aggiunto per la debolezza del tessuto di attività direttamente connesse nella filiera delle imprese culturali. [29]

Anche la situazione dei musei e delle biblioteche rientrano appieno tra i casi di mala gestione e cattivo sfruttamento. Sono molti infatti i musei e le biblioteche che negli ultimi anni hanno subito tagli dei costi e di conseguenza non hanno potuto garantire un servizio sempre accessibile. In Puglia ad esempio, a fronte di un aumento del numero dei visitatori aumenta la carenza di personale; e per questo motivo i castelli rimangono chiusi nei festivi. [30] E lo stesso esempio si può fare per molti musei siciliani che, al pari di molte altre strutture culturali del Mezzogiorno italiano, per via dei tagli ai costi gestionali si sono trovati costretti a chiudere nei *weekend* degli ultimi anni.[31] Come mancano per il personale i soldi non ci sono in molti casi anche per i lavori di restauro o ristrutturazione; Il museo di Sibari (Calabria) ospita il parco archeologico che è da anni chiuso: i visitatori si trovano quindi a poter visitare solo in parte questa attrazione (si dice che la frazione emersa costituisca il 10 per cento del totale), senza poter godere appieno della bellezza della zona archeologica. [32] Si è detto che la piana di Sibari potrebbe diventare una seconda Pompei[33], ma quest'area archeologica al momento è in questo stato di abbandono, lasciata in alcuni tratti in balia del traffico delle auto.[34] Le biblioteche, al pari dei poli museali, soffrono degli stessi mali. Non sempre quindi è garantita la copertura di tutti i servizi che queste dovrebbero fornire.

---

[29] questi sono i fattori che determinano il sottoutilizzo delle risorse culturali individuati nel PON Cultura e sviluppo, pagg. 4-5

[30] Antonella Cassano, '*La Puglia dei castelli chiusi nei weekend: "Manca il personale, siamo in emergenza*"', 20/10/2016, La Repubblica, ultimo accesso 18/09/2017 (http://bari.repubblica.it/cronaca/2016/10/20/news/la_puglia_dei_castelli_chiusi_nei_weekend_manca_il_personale_siamo_in_emergenza_-150146431/)

[31] Giacinto Pipitone, '*Mancano i soldi, chiusi musei e siti archeologici nei festivi', 02/07/2017, Giornale di Sicilia*, ultimo accesso: 18/09/2017 (http://gds.it/2017/07/02/mancano-i-soldi-chiusi-musei-e-siti-archeologici-nei-festivi_689854/)

[32] Michele Sasso, '*Per le vacanze il museo rimane chiuso*', L'Espresso, ultimo accesso: 18/09/2017 (http://espresso.repubblica.it/attualita/2016/08/17/news/per-le-vacanze-il-museo-e-chiuso-1.280540)

[33] Roberta Scorranese, '*Siamo il Paese dei 100 mila tesori ma sappiamo proteggerli davvero*?', 16/05/2016, Il Corriere della sera, ultimo accesso: 18/09/2017 (http://www.corriere.it/bello-italia/notizie/salvaguardia-patrimonio-culturale-4fe539d4-1b6e-11e6-92fb-c69e56231518.shtml)

[34] *ibidem*

Tra i vari casi il più eclatante è senza dubbio quello della biblioteca dei Girolamini di Napoli, aperta al pubblico nel 1586, una delle più antiche e ricche di libri del Sud e d'Italia; questa è stata per anni gestita male e tenuta chiusa. Chi era incaricato di dover tutelare e gestire il patrimonio è stato addirittura accusato di aver venduto il patrimonio librario di grande pregio e rarità. [35] Un altro caso è quello della Biblioteca Centrale della Regione Siciliana, inaugurata nel 1782 nel complesso monumentale del Collegio Massimo dei Gesuiti; questa è una delle principali biblioteche del Sud, ma, al pari di molte altre, non riceve finanziamenti adeguati e fatica quindi a coprire le spese di funzionamento. [36]

La situazione emergenziale del patrimonio culturale del Sud Italia: casi di abbandono

Come accennato in precedenza il patrimonio culturale presente nel Sud della Penisola è lasciato spesso all'incuria più totale. Le sezioni regionali di Italia Nostra, Associazione Nazionale per la tutela del patrimonio storico, artistico e naturale della nazione, hanno provato a mappare i casi di beni culturali in stato di abbandono, e quelli che rischiano di finirvi, inserendoli in una apposita Lista Rossa.[37] Questa lista, inaugurata nel 2011, comprende molti siti archeologici poco conosciuti, interi centri storici, borghi, castelli e singoli monumenti.[38] Numerosi sono i casi di abbandono o pessima gestione del Sud ad essere finiti in questa mappa. Tra i più eclatanti in questa lista si può citare l'Acquedotto Carolino in Campania, progettato da Luigi Vanvitelli per il re di Napoli, Carlo di Borbone, e collocato in un sistema di giardini e parchi (che andrebbero anch'essi riqualificati) che è attualmente in balia dell'inciviltà e versa in condizioni di grave degrado.[39] Parlando di centri storici presenti in questa lista non si può non citare il centro storico di Caltanissetta, che subisce da anni continui crolli[40], o

---

[35] Stefano Consiglio, 'Il patrimonio culturale abbandonato - Le biblioteche e i tagli' in *Sud Innovation - Patrimonio culturale, Innovazione Sociale e Nuova Cittadinanza,* a cura di Stefano Consiglio, Agostino Riitano, Franco Angeli, Milano, 2015, pag. 14.

[36] *ibidem*

[37] Redazione Italia Nostra, La "Lista Rossa" dei beni culturali in pericolo di Italia Nostra, 12/09/2016, ultimo accesso: 20/09/17 (http://www.italianostra.org/?p=36494)

[38] *ibidem*

[39] lista rossa di Italia Nostra, regione Campania, pag 3 (http://www.italianostra.org/wp-content/uploads/Campania1.pdf)

[40] lista rossa di Italia Nostra, regione Sicilia, pag. 2 (http://www.italianostra.org/wp-content/uploads/Sicilia.pdf)

quello di Piazza Armerina, sempre in Sicilia.[41] L'anfiteatro di Santa Maria Capua a Vetere a Caserta è un monumento poco conosciuto ma di grande importanza; per grandezza è secondo solo al Colosseo di Roma. Questo si trova in grave stato di degrado per assenza di manutenzione e carenza di monitoraggio.[42] E la lista, purtroppo, è molto lunga, e sono molti i monumenti che si potrebbero portare ad esempio. Questa lista è solo uno dei vari tentativi effettuati allo scopo di mettere in risalto questa situazione insostenibile. Anche Legambiente e Confcommercio sono andate nella stessa direzione, commissionando al Gruppo Serico - Centro ricerche economiche e sociali del mercato dell'edilizia (Cresme)[43] una indagine sulle "Eccellenze e *ghost town* nell'Italia dei piccoli comuni" (1996-2016).[44] Da questa indagine[45] è emerso che la stragrande maggioranza dei piccoli comuni (piccoli centri interni e montani) che sono o saranno *ghost town* si trovano nell'Italia meridionale.[46] Inoltre uno studio[47] condotto dall'ex Gruppo Norman Brian, un laboratorio di ricerca che ha creato una mappatura dei paesi fantasma per individuarne ubicazione e possibili interventi di riqualificazione e sviluppo, evidenzia come, su 167 piccoli borghi storici in stato di abbandono dislocati in tutta la Penisola, la maggioranza di questi sia situata proprio nel Mezzogiorno.[48]

Altro caso emblematico è la situazione del patrimonio culturale e religioso del centro storico di Napoli (che è patrimonio dell'umanità UNESCO). Qui infatti, in un'area

---

[41] *ibidem*

[42] lista rossa di Italia Nostra, regione Campania (http://www.italianostra.org/wp-content/uploads/Campania1.pdf)

[43] pagina web al link http://www.cresme.it

[44] S. Consiglio, 'Il patrimonio culturale abbandonato – L'emergenza del patrimonio culturale abbandonato', *Sud Innovation*, a cura di S. Consiglio, A. Riitano, Franco Angeli, Milano, 2015, pag. 11.

[45] Confcommercio – Legambiente, confcommercio.it, indagine: *Eccellenze e ghost town nell'Italia dei piccoli comuni*

[46] Confcommercio – Legambiente, confcommercio.it, indagine: *Eccellenze e ghost town nell'Italia dei piccoli comuni*, pagg. 59 – 60.

[47] Architecture and Urban Design, DPA-Politecnico di Milano, Geografie dell'abbandono, febbraio 2010

[48] S. Consiglio, 'Il patrimonio culturale abbandonato – L'emergenza del patrimonio culturale abbandonato', *Sud Innovation*, a cura di S. Consiglio, A. Riitano, Franco Angeli, Milano, 2015, pag. 12.

geografica relativamente piccola, sono presenti quattrocento chiese e di queste quasi la metà sono chiuse da anni.[49] Questo fenomeno dipende da vari motivi, *in primis* dal calo delle vocazioni che comporta lo svuotamento di molte strutture di proprietà della Chiesa, e al momento non sembra trovare una soluzione, nonostante i numerosi interessamenti e le tante mobilitazioni di studiosi, studenti e di coloro che vivono il territorio.

[49] S. Consiglio, 'Il patrimonio culturale abbandonato – L'emergenza del patrimonio culturale abbandonato', *Sud Innovation*, a cura di S. Consiglio, A. Riitano, Franco Angeli, Milano, 2015, pag. 10.

CAPITOLO II - Le politiche culturali dell'Unione europea

«La cultura è l'insieme dei sogni e delle opere tesi alla piena realizzazione dell'uomo. La cultura impone un patto paradossale: la diversità quale fondamento dell'unità, la presa d'atto delle differenze non quale fonte di divisioni, ma di ulteriore arricchimento della cultura. L'Europa è una cultura o non è.» Denis de Rougemont[50]

Nel territorio europeo vi è una concentrazione di beni artistici e culturali che non trova eguali in nessun'altra zona del mondo.[51] In Europa il settore culturale e creativo rappresenta il 4,2 % del Pil ed è il terzo settore con più impiegati, con circa sette milioni di persone, che costituiscono il 3,3% della popolazione attiva.[52] Il settore culturale inoltre ha impatto positivo in termini di coesione sociale e integrazione dei gruppi più marginali.[53] È anche per tali motivi che l'Unione europea ha deciso di investire nella cultura e ha puntato sulle politiche ad essa collegate in quanto considerate tra le principali politiche mirate alla crescita intelligente dell'Unione.[54] Il settore culturale sta diventando in modo crescente una fonte di occupazione, contribuendo alla crescita in Europa.[55] Si comprende facilmente l'importanza di ogni elemento del patrimonio culturale (intendendo un elemento di rilevanza archeologica o architettonica, un museo, un'attrazione religiosa, una mostra di pittura, una rappresentazione teatrale, un concerto, una biblioteca e così via) nel creare indotto economico nel territorio, fungendo esso da attrattore turistico. È anche un eccellente strumento per promuovere l'integrazione e sostenere la diversità culturale. Sono da

[50] Citazione presente al principio della Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni – Comunicazione su un'agenda europea per la cultura in un mondo in via di globalizzazione

[51] Eurostat, Culture statistics, 2016 edition, pag. 8.

52 Luciano Monti in collaborazione con Alessandra Feola, Le Politiche di Settore. Politica Culturale, in *Politiche dell'Unione Europea*, Luciano Monti, pag. 160

[53] "Participation in the arts does bring benefits to individual and comunities (…) by building the confidence of minority and marginalised groups, promoting contact and contributing to social cohesion" Matarasso, *Use or Ornament*, Comedia, 1997, pag. 74.

[54] Come sottolineato nella Comunicazione della Commissione COM(2014)477 Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa, 2014, pag. 5

[55] Monti, *op. cit.*, pag. 163.

sottolineare anche l'importanza della cultura in termini di inclusività e il suo contributo al turismo sostenibile.[56]

Le competenze in ambito culturale non appartengono sin dall'inizio del discorso europeo all'azione dell'Unione Europea; le originarie competenze della Comunità, previste dal Trattato di Roma, nulla prevedevano in materia culturale (vi era solo un richiamo nel preambolo alla cultura come fattore capace di unire le comunità e di promuovere lo sviluppo sociale ed economico[57]); è nel Progetto di Trattato dell'Unione (approvato dal Parlamento europeo il 14 febbraio 1984), fortemente auspicato da Altiero Spinelli, che troviamo per la prima volta una politica di istruzione e ricerca e una politica culturale dell'Unione.[58] In ambito di politica culturale l'art. 61 del Progetto prevedeva delle misure destinate a promuovere la comprensione culturale e linguistica tra i cittadini, a far conoscere la vita culturale dell'Unione, e a stabilire programmi di scambio per i giovani.[59] Tramontato questo progetto di Trattato dell'Unione ci fu una battuta d'arresto in questo ambito con le blande previsioni del meno ambizioso (in tale materia) Atto Unico Europeo del 1986.[60] Ciò fu il risultato della reticenza degli Stati membri ad accettare una politica comunitaria a tutto tondo in un settore ritenuto così delicato e fortemente espressivo dell'identità nazionale. La vera svolta si ebbe con il Trattato di Maastricht, che prevedeva una politica comunitaria della cultura.

---

[56] "(…) il settore (culturale) ha mostrato una buona resilienza continuando a crescere anche durante la crisi economica" Luciano Monti in collaborazione con Alessandra Feola, 'Le politiche di settore. Politica culturale' in *Politiche dell'Unione Europea*, Luciano Monti, LUISS University Press, Roma, 2016, pag. 160.

[57] Cultural policy, European Parliament Fact Sheets, sito istituzionale del Parlamento europeo, europarl.europa.eu

[58] Bernardo Cortese, Università di Padova, 'Principi del mercato interno ed Europa della cultura. Alcune suggestioni - La competenza dell'Unione in materia di cultura' in *Le culture dell'Europa, l'Europa della cultura- economia e management della cultura e della creatività* di Lauso Zagato, Marilena Vecco, Franco Angeli, 2011, pag. 113.

[59] *ibidem*

[60] *ibidem*

Le capitali europee della cultura

Quello delle Capitali della Cultura Europee è uno dei progetti dell'Unione europea di maggior successo.[61] Il programma prese il via nel 1985, su iniziativa di Melina Merkouri, all'epoca Ministro della Cultura nel governo greco.[62] A quindici anni dal suo lancio questa iniziativa è stata finalmente integrata (nel 2000) nel *framework* comunitario.[63] Da ormai trentadue anni questa manifestazione pone le città europee al centro della vita culturale. Grazie a questa manifestazione le città europee possono arrivare a migliorare la qualità di vita per i propri abitanti e rafforzare inoltre il senso di comunità che, come accennato in precedenza, è strettamente collegato alla cultura e al patrimonio culturale. Il titolo di Capitale europea della cultura viene assegnato ogni anno a due città di due diversi paesi dell'UE e queste sono selezionate da una giuria di esperti indipendenti. Le città presentano un programma culturale della durata di un anno, che valorizzi la ricchezza, la diversità e le caratteristiche comuni delle culture europee. Caratteristica saliente di questa manifestazione, come sottolineato nelle linee guida della Commissione europea, è l'attenzione dedicata al futuro: la Capitale europea della cultura infatti viene selezionata non solo in base a ciò che rappresenta e alle attività e iniziative in ambito culturale che ha svolto in passato, ma soprattutto per quanto propone di fare. Esempio di ciò è la candidatura di Glasgow a Capitale europea della cultura nel 1990. "(…) la scelta del governo britannico fu quella di utilizzare questa occasione per iniziare un processo di riqualificazione urbana e di rilancio dell'economia di una città con un passato squisitamente industriale attraverso la cultura e la creatività".[64] La manifestazione prese questa direzione proprio con la candidatura di Glasgow, in quanto prima Capitale della cultura europea ad essere una città industriale e non, come era stato fino a quel momento, una città dalle

[61] presentazione della manifestazione Capitali europee della cultura; website della Commissione europea

[62] Uta staiger, 'The european capitals of culture in context- cultural policy and the european integration process - Between economy and community: cultural action before Maastricht ' in *The Cultural Politics of Europe*, Kiran Klaus Patel, Routledge, USA e Canada, 2013, pag. 25.

[63] Uta staiger, 'The european capitals of culture in context-cultural policy and the european integration process: Turning point 2000' in *The Cultural Politics of Europe*, Kiran Klaus Patel, Routledge, USA e Canada, 2013, pag. 30.

[64] Luciano Monti in collaborazione con Alessandra Feola, Le Politiche di Settore. Politica Culturale, in *Politiche dell'Unione Europea*, Luciano Monti, pag. 175

robuste tradizioni culturali. Cambiando direzione in questo senso questa manifestazione acquisì nuova linfa vitale.[65] Questo elemento dà l'opportunità di essere scelte anche a città che non hanno una robusta tradizione in campo culturale, ma che puntano ad acquisirla, anche tramite processi di riqualificazione urbana e di rilancio economico che possono prendere il via per l'appunto da tale manifestazione. Fu proprio Glasgow infatti la prima città a saper sfruttare i finanziamenti di questo programma per avviare una rigenerazione urbana guidata dal *driver* rappresentato dalla cultura.[66]

Il Presidente della Commissione europea José Manuel Barroso ha affermato, nel corso della cerimonia per il venticinquesimo anniversario delle Capitali europee della cultura, che "Questa iniziativa è una chiara prova dell'impegno dell'UE nei confronti della diversità culturale e di come la cultura possa unire i cittadini europei (…)".[67]

La svolta in ambito culturale del 1992

Sebbene il settore culturale fosse ritenuto importante già agli albori del discorso europeo, come già accennato, le politiche culturali non appartengono sin dall'inizio al campo d'azione dell'UE. Prima del 1992, anno del Trattato di Maastricht, le attività dell'Unione in ambito culturale si limitavano a piccoli progetti molto circoscritti, a favorire la connessione tra organizzazioni culturali e gli scambi culturali, a garantire il più possibile l'armonizzazione nei controlli per l'esportazione dei prodotti culturali e a qualche progetto per la conservazione del patrimonio culturale.[68] Dal trattato di Maastricht l'approccio alla cultura dell'Unione europea è cambiato.[69] Dal 1992 infatti

---

[65] Jurgen Mittag, 'The changing concept of the European capitals of culture- between the endorsement of European identity and city advertising. Glasgow's impact and the new notion of the initiative' in *The Cultural Politics of Europe*, Kiran Klaus Patel, Routledge, USA e Canada, 2013, pag. 44.

[66] *ibidem*

[67] 'L'UE celebra il 25° anniversario delle Capitali europee della cultura', Cultural Contact Point – CCP Italy, 23/03/2010, ultimo accesso 17/09/2017 (http://capitalicultura.beniculturali.it/backups/antennaculturale/index.php?it/21/archivio-notizie/25/lue-celebra-il-25-anniversario-delle-capitali-europee-della-cultura)

[68] Luciano Monti in collaborazione con Alessandra Feola, Le Politiche di Settore. Politica Culturale, in *Politiche dell'Unione Europea*, Luciano Monti, LUISS University Press, Roma, 2016, pag. 163.

[69] Uta Staiger, 'The European capitals of culture in context-cultural policy and the European integration process. The 1990s: consolidating culture in the European Union' in *The Cultural Politics of Europe*, Kiran Klaus Patel, Routledge, USA e Canada, 2013, pag. 26.

la cultura diventa parte integrante delle politiche complementari europee; l'UE infatti, con l'art. 128 del Trattato di Maastricht, si garantiva determinate competenze nel settore culturale. L'UE si assicurava la "competenza per svolgere azioni intese a sostenere, coordinare o completare l'azione degli Stati membri, senza tuttavia sostituirsi alla loro competenza in tali settori". Veniva dunque salvaguardata la sovranità nazionale in materia culturale. Il contenuto di tale norma, che si presenta invariato all'art.167 del Trattato di Lisbona (2009) attualmente in vigore, stabilisce che "l'Unione contribuisce al pieno sviluppo delle culture degli Stati membri nel rispetto delle loro diversità nazionali e regionali, evidenziando nel contempo il retaggio culturale comune". Era quindi presente questo forte elemento identitario nel contributo che l'Unione prestava verso lo sviluppo delle culture di ciascuno stato membro. Il retaggio culturale comune era costituito dunque dall'unione delle diversità, che rappresentava e rappresenta tutt'ora un plus per i cittadini europei. La varietà e la diversità sono da sempre caratteristiche del territorio europeo e costituiscono valori che vanno tutelati ed esaltati; d'altro canto l'Unione europea stessa è basata sulla complessa diversità fra ciascuno stato che la costituisce e la tutela e la messa in armonia di queste differenze sono due elementi chiave della storia dell'Unione.

Il Trattato di Maastricht non prevedeva l'armonizzazione delle disposizioni legislative.

New prospects for Community cultural action: comunicazione della Commissione europea

In seguito la Commissione europea, con la comunicazione *New prospects for Community cultural action,*[70] ha delineato più specificatamente le nuove competenze complementari dell'Unione Europea. In questa comunicazione venivano sottolineati i tre aspetti che dovevano fungere da linee guida per l'azione dell'Unione: il contributo dell'UE al fiorire della cultura nell'area europea priva di frontiere; l'impegno dell'UE nell'esaltare il patrimonio culturale comune, fornendo supporto a specifici settori; l'impegno dell'UE nel rafforzare ed implementare la cooperazione con i paesi non membri e le organizzazioni internazionali, con specifico riferimento al Consiglio d'Europa. Il primo punto comportava il sostegno da parte dell'Unione verso la cooperazione tra Stati Membri e il supporto e l'implementazione delle azioni di quest'ultimi volte all'aumento del coinvolgimento di tutti gli attori attivi nel settore

[70] consultabile al link: http://aei.pitt.edu/4836/1/4836.pdf

culturale, l'incoraggiamento alla creazione artistica e culturale, verso una migliore conoscenza e disseminazione della cultura e della storia dei popoli europei e un uso più consapevole delle risorse culturali; questo primo punto elencato nella comunicazione della Commissione europea sottolineava inoltre l'importanza di tenere in debito conto la cultura nei programmi e nelle politiche comunitarie. Il secondo punto della comunicazione prevedeva il supporto a tre specifiche aree del settore culturale: l'eredità (il patrimonio) culturale in senso lato, il settore librario (editoria), e il settore audiovisivo. Il terzo punto infine rimarcava l'importanza della cooperazione in ambito culturale tra la Comunità e i suoi stati membri da un lato, e i paesi non membri dall'altro; alla cooperazione con questi ultimi si aggiungeva inoltre quella con le Organizzazioni internazionali, in primis con il Consiglio d'Europa.

Questa comunicazione definiva nel dettaglio le nuove competenze complementari dell'UE.

A seguito dell'approvazione da parte del Consiglio dell'Unione europea delle linee guida per le politiche culturali sono stati avviati una serie di iniziative e progetti per sostenere la cooperazione culturale a livello internazionale.

I programmi culturali dell'UE post Maastricht

Negli anni 90 l'azione culturale comunitaria si sviluppò, evolvendo in un settore multi-dimensionale tra policy e azione normativa.[71] Tra i programmi più rilevanti avviati in campo culturale si possono citare: Caleidoscopio, Arianna e Raffaello. L'organizzazione di questi programmi e di altre azioni in questo ambito fu resa notevolmente più semplice dalle basi giuridiche poste dal Trattato di Maastricht. Questi primi programmi furono realizzati tra il 1996 e il 2000.

"Caleidoscopio" puntava a sostenere le iniziative artistiche e culturali tramite il finanziamento di progetti fatti in partenariato. Questi progetti culturali o artistici dovevano essere realizzati da reti o operatori culturali composti da almeno tre Stati membri. Obiettivo di questi progetti doveva essere la diffusione del sapere e il miglioramento della condizione di libero accesso alla cultura e agli scambi culturali.

[71] Uta Staiger, 'The European capitals of culture in context-cultural policy and the European integration process. The 1990s: consolidating culture in the European Union' in *The Cultural Politics of Europe*, Kiran Klaus Patel, Routledge, USA e Canada, 2013, pag. 29.

Altro programma di rilievo, come menzionato, è stato "Arianna", il cui scopo era il sostegno al mondo librario, dai libri passando per la lettura per arrivare alla traduzione letteraria. Il progetto mirava quindi a promuovere la cooperazione tra stati membri in questo ambito e ad aumentare la conoscenza e la diffusione delle produzioni letterarie e della storia dei popoli europei.

"Raffaello" sosteneva il patrimonio culturale in tutte le sue forme e tra i vari risultati attesi mirava a contribuire all'espansione di network tematici tra i musei europei, favorendo inoltre il libero accesso dei cittadini al patrimonio culturale e sensibilizzandoli sull'importanza e il valore inestimabile di quest'ultimo.

Dopo questi programmi detti di "Prima generazione" fu effettuato un ulteriore step nell'ambito delle politiche e dei programmi culturali. Con la decisione 508/2000/CE del 14 febbraio 2000[72], effettuata dal Parlamento europeo e dal Consiglio, fu istituito il programma "Cultura 2000", che raggruppava i tre programmi precedentemente menzionati. Cultura 2000, Il primo programma-quadro (2000-2004) a favore della cultura, mirava a realizzare uno spazio culturale comune, promuovendo a tal fine il dialogo culturale e la conoscenza della storia, la creazione, la diffusione della cultura e la mobilità degli artisti e delle loro opere, il patrimonio culturale europeo, le nuove forme di espressione culturali, nonché il ruolo socioeconomico della cultura.[73] Ha rappresentato per l'Unione europea l'occasione per dare una nuova impostazione all'azione culturale della Comunità e permetterle di rispondere alle sfide che quella particolare epoca di cambiamenti presentava, ma soprattutto alle aspirazioni dei cittadini europei e in special modo degli operatori culturali.[74] Il programma favoriva quindi la cooperazione fra gli ideatori, gli operatori culturali e gli organismi culturali degli Stati membri. Cultura 2000 inoltre introdusse tra gli obiettivi il miglioramento dell'accesso e la partecipazione alla cultura nell'Unione europea per il maggior

[72] la decisione costitutiva di Cultura 2000: http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32000D0508&from=IT

[73] la cultura "ha un ruolo essenziale da svolgere alla luce delle nuove sfide cui la Comunità deve far fronte, quali la mondializzazione, la società dell'informazione, la coesione sociale e la creazione di posti di lavoro". Così è scritto nelle considerazioni preliminari della decisione al punto (2) (http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32000D0508&from=IT)

[74] Sintesi del Programma 'Cultura 2000' (http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=LEGISSUM:l29006&from=IT)

numero di cittadini possibile.[75] Questo programma tuttavia è stato giudicato "immenso, mal strutturato, e poco funzionale"[76], proprio per via dei numerosi scopi precedentemente elencati e la troppa ambizione di questi, che mal si conciliavano con gli scarsi finanziamenti.

A questo è seguito il programma Cultura 2007-2013, il cui obiettivo era, in linea con i precedenti, la valorizzazione di uno spazio culturale comune agli europei al fine di favorire l'emergere di una cittadinanza europea.[77] La prospettiva del programma era quella di contribuire a creare una società più cosmopolita, aiutando i cittadini ad adattarsi a tale mutato contesto.[78] Favorire la mobilità transnazionale dei professionisti del settore culturale e la circolazione delle opere d'arte e dei prodotti culturali e artistici oltre le frontiere e promuovere il dialogo interculturale erano i tre obiettivi cardine del programma. Diversi erano anche i livelli di intervento fissati dalla Commissione a favore del mondo culturale coinvolto nel progetto. Questo programma fu introdotto con la pretesa di rispondere in maniera più adeguata (rispetto al precedente Cultura 2000) ai bisogni del settore culturale.[79]

Dal 2007 l'agenda europea per la cultura costituisce il quadro strategico dell'azione dell'UE nel settore culturale.[80]

---

[75] Uta Staiger, 'The European capitals of culture in context-cultural policy and the European integration process: Turning point 2000' in *The Cultural Politics of Europe*, Kiran Klaus Patel, Routledge, USA e Canada, 2013, pag. 31.

[76] Lauso Zagato, Università Ca' Foscari Venezia, 'La problematica costruzione di un'identità culturale europea. Un quadro più favorevole dopo Lisbona? Il quadro giuridico' in *Le culture dell'Europa, l'Europa della cultura- economia e management della cultura e della creatività* di Lauso Zagato, Marilena Vecco, Franco Angeli, Milano, 2011, pag. 259.

[77] *ibidem*

[78] Lauso Zagato, 'La problematica costruzione di un'identità culturale europea. Un quadro più favorevole dopo Lisbona? Cittadinanza culturale e identità europea: un nuovo approccio?' in *Le culture dell'Europa, l'Europa della cultura- economia e management della cultura e della creatività* di Lauso Zagato, Marilena Vecco, Franco Angeli, Milano, 2011, pag. 261.

[79] Uta Staiger, 'The European capitals of culture in context-cultural policy and the European integration process: Turning point 2000' in *The Cultural Politics of Europe*, Kiran Klaus Patel, Routledge, USA e Canada, 2013, pag. 32.

[80] europarl.europa.eu, Cultura (http://www.europarl.europa.eu/atyourservice/it/displayFtu.html?ftuId=FTU_5.13.1.html)

Il Trattato di Lisbona, L'Agenda europea per la cultura, il Libro verde "Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare"

Nel 2009, con l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, è stata data maggiore rilevanza alla cultura. Nel preambolo del TUE si fa infatti riferimento alla cultura come valore portante dell'Europa.[81] E ancora: la cultura viene richiamata nell'art. 3 del TUE, quando si afferma che l'Unione "rispetta la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica e vigila sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo."[82] Col Trattato di Lisbona è stata introdotta un'importante novità, costituita dalla possibilità per il Parlamento europeo e il Consiglio di adottare azioni di incentivazione.[83] Queste tuttavia dovevano rispettare la non armonizzazione dei sistemi legislativi.[84] Inoltre il Trattato di Lisbona ha introdotto un'altra importante novità: le decisioni potevano essere adottate ricorrendo al voto maggioranza qualificata e non più all'unanimità.[85] Allo scopo di contribuire alla crescita delle culture nazionali e regionali dei paesi membri e della cultura comune (principio in linea con la Convenzione UNESCO sulla protezione e la promozione delle diversità e delle espressioni culturali[86], conclusa a Parigi nel 2005 e approvata dal Consiglio dell'UE l'anno successivo) è stata creata l'Agenda europea per la cultura (2007)[87] ed è stato redatto il Libro Verde "Le industrie culturali e creative, un potenziale da

[81] "ispirandosi alle eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa, da cui si sono sviluppati i valori universali dei diritti inviolabili e inalienabili della persona, della libertà, della democrazia, dell'uguaglianza e dello Stato di diritto" http://eurlex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:2bf140bf-a3f8-4ab2-b506-fd71826e6da6.0017.02/DOC_1&format=PDF

[82] Trattato sull'Unione europea – versione consolidata (http://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:2bf140bf-a3f8-4ab2-b506-fd71826e6da6.0017.02/DOC_1&format=PDF)

[83] Unione europea, Trattato di Lisbona, titolo XIII, art. 167.

[84] *ibidem*

[85] Contenuto D, Parlamento europeo, *note sintetiche sull'Unione europea - Trattato di Lisbona*,(http://www.europarl.europa.eu/atyourservice/it/displayFtu.html?ftuId=FTU_1.1.5.html)

[86] preambolo della Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità e delle espressioni culturali, UNESCO, 2005

[87] Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni – Comunicazione su un'agenda europea per la cultura in un mondo in via di globalizzazione (http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/HTML/?uri=CELEX:52007DC0242&from=IT)

sfruttare".[88] L'Agenda europea per la cultura si basa sulla promozione di tre obiettivi strategici; questi sono: la diversità culturale e il dialogo interculturale; la cultura come catalizzatore della creatività e la cultura come componente essenziale delle relazioni internazionali.[89] I metodi principali previsti dall'agenda sono il dialogo con gli attori culturali e il metodo di coordinamento aperto. [90] Il Libro verde delinea le competenze delle Industrie culturali e creative(ICC) e concerne i settori necessari per sfruttare efficacemente il potenziale di tali industrie, delineando quindi al contempo i supporti digitali per la diffusione dei prodotti e i nuovi profili professionali. Sono tre le priorità lanciate in questo documento: in primo luogo predisporre gli strumenti adeguati, sottolineando inoltre l'importanza di fornire alle ICC nuovi spazi per la sperimentazione, l'innovazione e l'imprenditoria[91]; in secondo luogo spingere le ICC a svilupparsi nel loro ambiente locale e regionale e sostenerle in ciò e infine passare a un'economia creativa, "catalizzando le ripercussioni delle ICC su tutta una serie di contesti economici e sociali".[92] Nella strategia di Lisbona e nell'Agenda 2020 si assiste dunque ad un importante cambio di passo, determinato dal riconoscimento della rilevanza dell'economia della conoscenza e della crescita intelligente[93]; questi paradigmi attribuiscono all'economia della cultura un ruolo molto significativo.[94] È questo quindi il contesto in cui è stato concepito il sopra citato Libro verde.

I programmi culturali nella programmazione 2014-2020

Nella nuova programmazione le politiche culturali trovano spazio nei programmi a gestione diretta della Commissione europea.[95] Il contesto europeo in cui sono messi in campo gli strumenti UE è caratterizzato da uno spazio culturale

---

[88] Il Libro verde, COM (2010) 183 (http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52010DC0183&from=IT)

[89] documento sulla cultura, di europarl.europa.eu (http://www.europarl.europa.eu/ftu/pdf/it/FTU_5.13.1.pdf)

[90] *ibidem*

[91] Il Libro verde, COM (2010) 183 (http://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:52010DC0183&from=IT)pagg. 9, 10.

[92] Monti, *op. cit.* pag. 166.

[93] Monti, *op. cit.,* pag. 165.

[94] *ibidem*

[95] Monti, *op. cit.* pag. 167.

frammentato per lingue e identità, per insufficiente mobilità degli operatori, degli artisti e delle opere; anche la dimensione dei mercati non risponde agli standard e vi è quindi l'esigenza di una maggiore competitività a livello mondiale.[96] La digitalizzazione è un altro aspetto di questo spazio; questa, se sfruttata sapientemente, può ampliare l'accesso alla cultura per i cittadini. Al momento la digitalizzazione si scontra con la mancanza di dati sul settore armonizzati e con la presenza di un immenso patrimonio archivistico e librario ancora in forma cartacea.[97] Rimane infine la sfida per le piccole e medie imprese (PMI) culturali e creative nell'accedere al credito. Questo è lo scenario in cui l'UE ha lanciato il programma quadro Europa Creativa. La Commissione europea ha attribuito a Europa Creativa l'importo di 1,462 miliardi di euro.[98] Dal 2016 inoltre Europa Creativa dispone di uno strumento finanziario di garanzia (del valore di 121 milioni di euro) per favorire l'accesso ai finanziamenti nei settori culturali e creativi.[99] Questo programma si prefigge di aiutare i settori culturali e creativi nello scopo di cogliere le opportunità dell'era digitale e della globalizzazione, di consentire a questi settori di sfruttare il loro potenziale economico, contribuendo al contempo alla crescita sostenibile, all'occupazione e alla coesione sociale. Il programma infine ha come finalità quella di favorire l'accesso dei settori europei della cultura e dei media a nuove opportunità, mercati e pubblici internazionali.[100] Europa Creativa punta a rendere più attrattive le città e i territori, convertendo le economie locali in via di deindustrializzazione verso nuove infrastrutture, unendo creatività e innovazione (rafforzando inoltre la cooperazione transnazionale, e stimolando risposte più complete e reattive alle sfide globali e all'innovazione).[101] Il programma è suddiviso in tre sottoprogrammi: "Cultura", che promuove iniziative nel settore culturale, finalizzate a promuovere la collaborazione transfrontaliera, la creazione di piattaforme e reti e la promozione di traduzioni letterarie; "Media", che è destinato alla promozione di iniziative nel settore degli

[96] *ibidem*

[97] *ibidem*

[98] *ibidem*

[99] *ibidem*

[100] Europa Creativa – Cos'è, ec.europa.eu, (https://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/about_it)

[101] Monti, *op. cit.*, pag. 168.

audiovisivi, con lo scopo di favorire la distribuzione delle opere audiovisive e il loro accesso; infine una sezione transettoriale, che comprende lo strumento di garanzia sopra citato e la cooperazione strategica transnazionale.

Orizzonte 2020 è il più grande programma mai realizzato dall'UE per la ricerca e l'innovazione.[102] In tema di patrimonio culturale e sua conservazione il programma quadro Orizzonte 2020 si propone di promuovere la ricerca sulle strategie, le metodologie e gli strumenti necessari per garantire la dinamicità e la sostenibilità per l'Europa del patrimonio culturale, in risposta al cambiamento climatico.[103] Per quanto riguarda l'innovazione una grande importanza viene data alle industrie culturali e creative.

[102] Documento Horizon 2020, Commissione europea, ec.europa.eu, pag. 5 (https://ec.europa.eu/programmes/horizon2020/sites/horizon2020/files/H2020_IT_KI0213413ITN.pdf)

[103] Monti, *op. cit.*, pag. 170.

CAPITOLO III - Le Politiche culturali dell'UE nel Mezzogiorno italiano

I flussi finanziari pubblici nel settore Cultura e Servizi Ricreativi nel periodo di Cultura 2000-2006 e Cultura 2007-2013

In una situazione in cui gran parte dell'immenso patrimonio storico, culturale e archeologico è di proprietà dello Stato e in cui molti di questi beni non sono facilmente sostenibili economicamente (non sono compatibili con una gestione di mercato per via delle soglie non elevate di fruitori) il finanziamento pubblico è di fondamentale importanza, come afferma Domenico Cersosimo, docente dell'Università della Calabria che ha presentato lo studio "Specializzazione intelligente e patrimonio culturale".[104] Ma questo è venuto meno per via di un progressivo disinvestimento in cultura in Italia, visibile specialmente al Sud, il quale è riuscito nel 2015 a recuperare risorse grazie ai finanziamenti europei, che sono tuttavia destinati a investimenti e non alla gestione ordinaria.[105] L'analisi dei flussi finanziari pubblici nel settore culturale delle Regioni in ritardo di sviluppo nel lasso temporale corrispondente ai due programmi culturali dell'UE Cultura 2000 e Cultura 2007 costituisce una buona cartina tornasole dei risultati ottenuti tramite queste esperienze. La Campania è una di queste regioni, ed ha un potenziale culturale inespresso elevato. Il programma regionale della Campania prevedeva, per il periodo 2000-2006, uno specifico Asse dedicato alle risorse culturali, con una dotazione iniziale di 608 milioni di euro, su una dotazione complessiva del Programma che ammontava a 7,7 miliardi di euro.

Il Quadro Strategico Nazionale (QSN) per la politica regionale di sviluppo (per il settennato 2007-2013) è stato il primo a prevedere l'unificazione della programmazione della politica regionale comunitaria con quella della politica regionale nazionale. Il QSN 2007-2013 ha dato continuità alla programmazione del ciclo 2000-2006, riorientando però la strategia, rafforzando l'integrazione tra cultura, natura e turismo e potenziando al contempo l'attenzione agli aspetti gestionali e promuovendo investimenti nella promozione e nelle attività culturali per rafforzare

[104] Studio promosso da Confindustria Campania e Fondazione Mezzogiorno Tirrenico, e curato da Srm e Università della Calabria. Vera Viola, Per la cultura pochi fondi e concentrati in progetti "sponda", 19/09/17, Il Sole 24 Ore Impresa & Territori, ultimo accesso 29/09/17 (http://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2017-09-18/srm-e-unical-per-cultura-pochi-fondi-e-concentrati-progetti-sponda--121812.shtml?uuid=AEGdU0UC)

[105] *ibidem*

l'attrattività territoriale; il QSN inoltre sollecitava nell'ambito della programmazione la creazione di centri di competenza nazionali, pur riconoscendo e ribadendo l'importanza delle regioni e degli enti locali in tale processo.[106] Questa impostazione, nel caso delle regioni dell'Obiettivo Convergenza (analizzate in questo capitolo), si sostanziava nella definizione di un programma operativo dedicato, di natura sovra regionale, il Programma Operativo Interregionale (POIn) "Attrattori culturali, naturali e turismo".[107] La strategia nazionale per la "Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo" era descritta nella Priorità 5 del suddetto Quadro Strategico Nazionale[108]; in riferimento a questa Priorità il Programma regionale della Campania prevedeva a sua volta la Priorità "Cultura e sistema turistico", allocando per quest'ultima la cifra di 375 milioni di euro. Questo Programma è stato in seguito modificato rispetto alla sua versione originaria; vi erano infatti forti ritardi in Italia nell'utilizzo dei fondi strutturali europei stanziati per il periodo 2007-2013[109], e per tale motivo nel 2011, d'intesa con la Commissione europea, è stato istituito il Piano di azione coesione (PAC), con l'obiettivo di accelerare l'attuazione dei programmi di spesa e rafforzare l'efficacia degli interventi.[110] Ad essere particolarmente in ritardo tra le regioni, rispetto agli obiettivi prefissati nell'ambito dell'obiettivo Convergenza, erano i programmi operativi regionali (POR) della Campania, della Sicilia e dell'Abruzzo.[111] Ad essere in ritardo di attuazione era anche il sopra citato Programma Operativo Interregionale (POIN) "Attrattori culturali, naturali e turismo" (strumento attraverso cui promuovere e sostenere lo sviluppo socio-economico delle Regioni del Mezzogiorno attraverso la

---

[106] La presa in conto dell'esperienza dei precedenti cicli di programmazione: lezioni apprese, Programma Operativo nell'ambito dell'obiettivo "Investimenti in favore della crescita e dell'occupazione", beniculturali.it, pag. 5 (http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1424262987989_PON_CULTURA_E_SVILUPPO.pdf)

[107] *ibidem*

[108] Documento Quadro Strategico Nazionale 2007-2013, pag. 118 (http://www.dps.tesoro.it/documentazione/QSN/docs/QSN2007-2013_giu_07.pdf)

[109] Il piano di azione coesione e l'attuazione di fondi strutturali 2007-2013 (http://leg16.camera.it/465?area=24&tema=824&Il+Piano+di+azione+coesione+e+l%27attuazione+di+fondi+strutturali+2007-2013)

[110] *ibidem*

[111] *ibidem*

valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico in esse custodito[112]).[113] Con il PAC si tentava di definire un'azione strategica di rilancio del Mezzogiorno, dopo che il Piano nazionale per il Sud[114], del 2010, non aveva ottenuto risultati significativi.[115] Il Programma regionale della Campania, come accennato in precedenza, è stato riprogrammato ed è in parte confluito nel Piano di Azione coesione (PAC) III – Campania, il quale prevedeva una linea di interventi nel settore turistico-culturale, finanziati con 66 milioni di euro.[116]

In Campania le risorse comunitarie incidono in misura rilevante sul complesso della spesa erogata nel settore (così come accade nelle altre regioni che maggiormente beneficiano della politica di coesione). Vi era inoltre un utilizzo sostitutivo dei finanziamenti proveniente dai Fondi strutturali dell'Unione europea rispetto alle risorse ordinarie[117], in contraddizione con il principio comunitario per cui i Fondi Strutturali UE siano da considerare addizionali rispetto alle risorse ordinarie nazionali.

Nelle regioni del Mezzogiorno in ritardo di sviluppo le risorse provenienti dai Fondi strutturali dell'UE giocano (e giocavano) un ruolo molto importante nel sostenere la

---

[112] 'Strategia del P.O.In. Attrattori culturali naturali e turismo, poinattrattori.it (http://www.poinattrattori.it/programma/strategia-del-poin.aspx)

[113] Il piano di azione coesione e l'attuazione di fondi strutturali 2007-2013 (http://leg16.camera.it/465?area=24&tema=824&Il+Piano+di+azione+coesione+e+l%27attuazione+di+fondi+strutturali+2007-2013)

[114] documento Piano nazionale per il Sud (http://leg16.camera.it/temiap/temi16/Piano%20nazionale%20per%20il%20Sud.pdf)

[115] Il piano di azione coesione e l'attuazione di fondi strutturali 2007-2013 (http://leg16.camera.it/465?area=24&tema=824&Il+Piano+di+azione+coesione+e+l%27attuazione+di+fondi+strutturali+2007-2013)

[116] 'I flussi finanziari pubblici nel settore Cultura e Servizi Ricreativi Regione Campania', L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT), Monografie edizione 2013, agenziacoesione.gov.it, pag. 12 (http://www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/03_studi_ricerche_convegni/03_monografie_tematiche/01cultura_e_servizi_ricreativi/monografie_pdf_2013/Campania_Monografia_2013.pdf)

[117] 'Spesa in conto capitale per fonte di finanziamento nella regione Campania', L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT) Monografie edizione 2013, agenziacoesione.gov.it, pag. 12 (http://www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/03_studi_ricerche_convegni/03_monografie_tematiche/01cultura_e_servizi_ricreativi/monografie_pdf_2013/Campania_Monografia_2013.pdf) le risorse ordinarie sono ottenute sottraendo alla spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato (SPA), estratto dalla banca dati Conti Pubblici Territoriali (CPT), le risorse aggiuntive (i finanziamenti provenienti dall'UE attraverso i Fondi strutturali). Banca dati CPT, agenziacoesione.gov.it (http://www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/02_dati/)

spesa per investimenti nel settore culturale.[118] In Puglia, così come in Campania, l'incidenza dei finanziamenti derivanti dai Fondi strutturali dell'UE (le risorse aggiuntive) sul totale della spesa in conto capitale in cultura è molto elevata.[119] Le due componenti di spesa (spesa ordinaria[120] e risorse aggiuntive[121]) sono caratterizzate da dinamiche speculari; nel 2008 le risorse aggiuntive hanno raggiunto il loro valore massimo, mentre nello stesso anno preso a riferimento le risorse ordinarie in conto capitale hanno raggiunto il punto di minimo. A conferma dell'importanza delle risorse europee vi sono i dati di spesa del periodo 2006-2011; in corrispondenza della chiusura del periodo di Cultura 2000-2006 infatti le risorse proveniente dall'UE e in parte da cofinanziamenti nazionali hanno rappresentato quasi la totalità degli investimenti in cultura erogati in Puglia.[122] Questa tendenza confermava il ruolo delle risorse europee, divenute, come visto in Campania, sostitutive della spesa ordinaria per quanto concerneva il finanziamento degli investimenti nel settore culturale.

Nelle regioni del Mezzogiorno, come già accennato, il livello di spesa pubblica *pro capite* risultava complessivamente inferiore (rispetto alle altre regioni italiane) e il divario era solo parzialmente colmato utilizzando le risorse aggiuntive provenienti dai Fondi strutturali europei e dal Fondo per lo Sviluppo e la Coesione.[123] Il caso della

---

[118] 'Risorse aggiuntive', I flussi finanziari pubblici nel settore Cultura e Servizi Ricreativi Regione Puglia, L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT) Monografie edizione 2013, agenziacoesione.gov.it, pag. 12 (http://www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/03_studi_ricerche_convegni/03_monografie_tematiche/01cultura_e_servizi_ricreativi/monografie_pdf_2013/Puglia_Monografia_2013.pdf)

[119] *ibidem*

[120] ottenuta sottraendo alla spesa in conto capitale del Settore Pubblico Allargato (SPA), estratto dalla banca dati Conti Pubblici Territoriali (CPT), le risorse aggiuntive (i finanziamenti provenienti dall'UE attraverso i Fondi strutturali, vedi nota seguente). Banca dati CPT, agenziacoesione.gov.it (http://www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/02_dati/)

[121] "l'Insieme dei Fondi strutturali dell'Unione Europea, riferiti alle programmazioni 2000-2006 e 2007-2013 e al relativo cofinanziamento, nonché le risorse afferenti al Fondo di Sviluppo e Coesione (FSC)" Risorse aggiuntive, definizioni utilizzate, I flussi finanziari pubblici nel settore Cultura e Servizi Ricreativi Regione Puglia, L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT) Monografie edizione 2013, agenziacoesione.gov.it, pag. 12 (http://www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/03_studi_ricerche_convegni/03_monografie_tematiche/01cultura_e_servizi_ricreativi/monografie_pdf_2013/Puglia_Monografia_2013.pdf)

[122] *ibidem*

[123] Risorse aggiuntive, I flussi finanziari pubblici nel settore Cultura e Servizi Ricreativi Regione Basilicata, L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT) Monografie edizione 2013, agenziacoesione.gov.it, pag. 13

Basilicata non si discosta dal panorama generale del Sud della Penisola e dalle situazioni delle Regioni precedentemente analizzate. Eppure sul territorio della Basilicata emergono, dall'analisi dei dati di spesa, delle peculiarità; e in particolare nel periodo 2000-2006 la componente di finanziamenti derivante dai Fondi strutturali dell'UE si affianca a quella delle risorse ordinarie, mentre nel seguente periodo di programmazione (2007-2013), i Fondi strutturali UE diventano praticamente l'unica fonte di finanziamento della spesa in conto capitale del settore cultura (con un picco di drastica riduzione delle risorse ordinarie negli anni 2010-2011).[124]

Anche per quanto concerne la Calabria le risorse aggiuntive comunitarie sono state utilizzate con modalità sostitutive della spesa ordinaria, con evidenze rilevanti specificatamente nel periodo 2005-2008.[125]

Come approfondito finora emerge dai dati una situazione di bassi investimenti e di tagli alla spesa nel settore culturale nel Mezzogiorno italiano nel periodo preso a riferimento (2000-2013). La spesa culturale in conto capitale nelle regioni del Mezzogiorno in valori *pro capite* durante questo periodo è risultata costantemente più bassa nei confronti di quella delle regioni centro e nord italiane, nonostante queste ultime non abbiano giovato in maniera così consistente dei finanziamenti derivanti dall'UE come le regioni meridionali hanno fatto.[126] La situazione della Sicilia in questo lasso di tempo conferma questo trend.[127]

(http://www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/03_studi_ricerche_convegni/03_monografie_tematiche/01cultura_e_servizi_ricreativi/monografie_pdf_2013/Basilicata_Monografia_2013.pdf)

[124] *ibidem*

[125] Risorse aggiuntive, I flussi finanziari pubblici nel settore Cultura e Servizi Ricreativi Regione Calabria, L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT) Monografie edizione 2013, agenziacoesione.gov.it, pag. 13
(http://www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/03_studi_ricerche_convegni/03_monografie_tematiche/01cultura_e_servizi_ricreativi/monografie_pdf_2013/Calabria_Monografia_2013.pdf)

[126] Risorse aggiuntive, I flussi finanziari pubblici nel settore Cultura e Servizi Ricreativi Regione Sicilia, L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT) Monografie edizione 2013, agenziacoesione.gov.it, pag. 13
(http://www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/03_studi_ricerche_convegni/03_monografie_tematiche/01cultura_e_servizi_ricreativi/monografie_pdf_2013/Sicilia_Monografia_2013.pdf)

[127] *ibidem*

Progetti realizzati e progetti in corso di realizzazione: alcuni casi di rilievo

In Campania sono vari i progetti cofinanziati dall'UE che si possono elencare. Tra questi, il Grande Progetto Pompei è finanziato dalla Commissione europea[128] con Fondi Comunitari a valere sulle risorse del POIn "Attrattori culturali, naturali e turismo FESR 2007-2013, per un importo pari a 105 milioni di euro (tra fondi FESR e nazionali).[129] Questo intervento è mirato alla riqualificazione del sito archeologico di Pompei; tra gli obiettivi figurano: la riduzione del rischio idrogeologico, da ottenersi con la messa in sicurezza dei terrapieni non scavati, la messa in sicurezza delle *insulae*, il consolidamento e il restauro delle murature e delle superfici decorate, la protezione degli edifici dalle intemperie, con conseguente aumento delle aree visitabili e il potenziamento del sistema di sorveglianza.[130] Nel dicembre del 2015 si è conclusa la prima fase del Progetto; la seconda fase, che si concluderà nel dicembre 2018, si avvale delle risorse del PON "Cultura e Sviluppo" FESR 2014-2020, e consentirà il completamento delle azioni di messa in sicurezza, restauro e risanamento conservativo intraprese nella prima fase.[131] L'UE ha stanziato ulteriori 50 milioni di euro per il completamento dei lavori di restauro di Pompei.[132]

Anche il Grande Progetto "Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito Unesco" come il progetto precedentemente analizzato, rientrava nel Programma Operativo Regionale POR FESR Campania 2007-2013, nell'ambito dell'Asse 6 – sviluppo urbano e qualità della vita, obiettivo operativo 6.2 – Napoli e Area Metropolitana.[133] Il progetto è stato finanziato per un totale di 100 milioni di euro.[134] Obiettivo principale del Grande Progetto è quello di attuare una riqualificazione di parte del centro storico

---

[128] Decisione comunitaria n. C (2012) 2154 del 29 marzo 2012

[129] Grande Progetto Pompei, Asse I, Assi e linee di intervento, ponculturaesviluppo.beniculturali.it (http://ponculturaesviluppo.beniculturali.it/index.php/programma/assi/asse-i/grande-progetto-pompei/)

[130] *ibidem*

[131] *ibidem*

[132] Francesco Prisco, 'Pompei: dalla UE 50 milioni per completare il Grande Progetto, 12/04/17, Il Sole 24 Ore, ultimo accesso 24/09/17 (http://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2017-04-12/pompei-ue-altri-50-milioni-completare-grande-progetto-170247.shtml?uuid=AEk5CH4)

[133] Grande Progetto "Centro storico di Napoli, valorizzazione del sito UNESCO", comune.napoli.it, (http://www.comune.napoli.it/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/IT/IDPagina/20994)

[134] *ibidem*

di Napoli, che porti vantaggi sia a livello di tessuto urbanistico ed edilizio che sociale.[135] Nel maggio 2017 hanno preso il via i lavori nella chiesa di San Pietro Martire; questi dureranno un anno e hanno un *budget* di 1 milione e 450 mila euro.[136] Proseguono inoltre, nell'ambito del Grande Progetto, anche i lavori di restauro del Complesso dei Girolamini e del Complesso di San Paolo Maggiore.[137]

La Regione Puglia invece, tra i vari progetti, ha deciso di investire molto nello spettacolo da vivo sul territorio; in questo settore la Regione è intervenuta attraverso una specifica linea di intervento del programma regionale finanziato dai Fondi Strutturali per il periodo 2007-2013.[138] L'Obiettivo della Regione consiste nel rendere organica e sistematica l'offerta culturale e migliorare al contempo la qualità e capacità di richiamo delle produzioni artistiche pugliesi, con il fine ultimo di aumentare l'attrattività turistica del territorio, favorendo la destagionalizzazione delle presenze.[139] Intervento degno di nota è costituito inoltre dal recupero del teatro Apollo di Lecce. Il progetto di recupero, finanziato dal FESR in coerenza con l'Asse IV del Programma Operativo Regionale della Puglia ("Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo") e il cui soggetto attuatore è stato il Comune di Lecce, ha riguardato il restauro e la riqualificazione del Teatro, una delle più pregevoli opere architettoniche della provincia salentina.[140] Anche il Palazzo Marchesale Imperiale di Francavilla Fontana è stato oggetto di un'opera di restauro,

---

[135] *ibidem*

[136] '*Progetto UNESCO, cominciano i lavori al centro storico*', 02/05/17, La Repubblica, cronaca di Napoli, ultimo accesso 20/09/2017 (http://napoli.repubblica.it/cronaca/2017/05/02/news/progetto_unesco_cominciano_i_lavori_al_centro_storico-164457115/)

[137] Regina Ada Scarico, '*Grande Progetto Centro storico di Napoli: si prosegue con i lavori di restauro al Complesso dei Girolamini e del Complesso di San Paolo Maggiore*', cronachedellacampania.it, 20/07/17, ultimo accesso 23/09/17 (https://www.cronachedellacampania.it/grande-progetto-centro-storico-di-napoli-si-prosegue-con-i-lavori-di-restauro-al-complesso-dei-girolamini-e-del-complesso-di-san-paolo-maggiore/)

[138] Quali progetti di investimento, I flussi finanziari pubblici nel settore Cultura e Servizi Ricreativi Regione Puglia, L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT) Monografie edizione 2013, agenziacoesione.gov.it, pag. 13 (http://www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/03_studi_ricerche_convegni/03_monografie_tematiche/01cultura_e_servizi_ricreativi/monografie_pdf_2013/Puglia_Monografia_2013.pdf)

[139] *ibidem*

[140] Recupero del Teatro Apollo di Lecce, Monithon (http://monithon.org/reports/1206)

con lo scopo di valorizzarlo, riqualificarlo e farne un contenitore culturale per integrare l'offerta turistico-culturale del Comune di Francavilla.[141] Questo progetto, iniziato nel 2005 e concluso nel 2012, ha potuto beneficiare di finanziamenti per un importo totale di circa 5 milioni di euro, di cui circa 3 milioni e 400 mila euro derivanti dall'UE, per mezzo dei Fondi Strutturali relativi alla programmazione 2007-2013.[142] Infine il restauro della Basilica S. Maria di Siponto ha rappresentato un grande successo in termini di rilancio di un bene così prezioso; grazie infatti al restauro la Basilica (riaperta al pubblico dopo i lavori nel 2012[143]) è tornata ad essere frequentata e visitata da numerosi turisti. Nel 2016 è avvenuto però il vero e proprio rilancio; nel marzo 2016 infatti è stato inaugurato il Parco archeologico di Santa Maria di Siponto e l'installazione di Edoardo Tresoldi, giovane scultore italiano.[144] Questa installazione ("Complesso delle Basiliche"), composta da quattordici metri di metallo intrecciato che riproducono in scala 1/1 la basilica paleocristiana che affianca la Basilica medievale di Santa Maria Maggiore, ha attirato molti turisti e cittadini locali.[145] L'intervento è stato realizzato dal Segretariato Regionale del MiBACT per la Puglia e dalla Soprintendenza Archeologia della Puglia con fondi strutturali del Programma Operativo Interregionale Attrattori culturali, naturali e turismo - P.O.In. 2007-2013.[146]

---

[141] Quali progetti di investimento, I flussi finanziari pubblici nel settore Cultura e Servizi Ricreativi Regione Puglia, L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT) Monografie edizione 2013, agenziacoesione.gov.it, pag. 13 (http://www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/03_studi_ricerche_convegni/03_monografie_tematiche/01cultura_e_servizi_ricreativi/monografie_pdf_2013/Puglia_Monografia_2013.pdf)

[142] RECUPERO E VALORIZZ. DEL PALAZZO MARCHESALE IMPERIALE DI FRANCAVILLA FONTANA (BR) - BCO27, opencoesione.gov.it (http://www.opencoesione.gov.it/progetti/1pufe4200042/)

[143] Restauro della Basilica di Santa Maria Maggiore di Siponto, sito istituzionale del Parco Nazionale del Gargano, parcogargano.gov.it (http://www.parcogargano.gov.it/servizi/Menu/dinamica.aspx?idArea=17308&idCat=18381&ID=18988&TipoElemento=categoria)

[144] Santa Maria di Siponto. Dove l'arte ricostruisce il tempo, sito istituzionale Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Puglia, puglia.beniculturali.it (http://www.puglia.beniculturali.it/index.php?it/406/santa-maria-di-siponto-dove-larte-ricostruisce-il-tempo)

[145] Fabrizio Milanesi, "A Siponto, in Puglia, una straordinaria installazione ricostruisce la Basilica", 27/5/16, Touring Club Italiano (http://www.touringclub.it/notizie-di-viaggio/a-siponto-in-puglia-una-straordinaria-installazione-ricostruisce-la-basilica)

[146] *ibidem*

In Basilicata i principali progetti di investimento nel settore culturale sono stati programmati e finanziati nell'ambito delle politiche di coesione prevalentemente nel periodo 2000-2006.[147] Nell'ambito di una più ampia strategia di promozione dell'immagine della Basilicata si inserisce il Progetto filmico "Basilicata coast to coast", strumento di questa strategia e leva di implementazione di azioni di *marketing* territoriale.[148] Per la realizzazione della suddetta pellicola sono stati spesi circa 3 milioni di euro, di cui 350 mila euro provenienti dai Fondi FESR e destinati dalla Regione Basilicata a questo progetto.[149] In tema di recupero e riqualificazione del patrimonio sono vari i casi che si possono citare. Tra questi il restauro dell'Ex Convento di S. Lucia, iniziato dal Comune di Matera (attuatore del progetto) nel 2006 e terminato nel 2010, si è avvalso di un totale di circa 3 milioni di euro, di cui più della metà provenienti dall'UE per tramite del FESR[150] (gli spazi dell'Ex Convento sono diventati la sede di una Scuola di Restauro, coordinata dall'Istituto superiore di Restauro[151]); il restauro del Castello del Malconsiglio nel Comune di Miglionico, il cui progetto è stato finalizzato a realizzare un centro culturale polivalente, al cui interno fosse compresa una bibliomediateca e una sala destinata a ospitare convegni e spettacoli[152]; il restauro dell'ex Convento di S. Antonio Abate, il cui progetto ha

[147] Quali progetti di investimento, I flussi finanziari pubblici nel settore Cultura e Servizi Ricreativi Regione Basilicata, L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT) Monografie edizione 2013, agenziacoesione.gov.it, pag. 13 (http://www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/03_studi_ricerche_convegni/03_monografie_tematiche/01cultura_e_servizi_ricreativi/monografie_pdf_2013/Basilicata_Monografia_2013.pdf)

[148] *ibidem*

[149] 'Basilicata Coast to Coast' come frontiera di promozione turistica, SL&A Turismo e Territorio, slea.it (http://www.slea.it/23-marketing-e-co-marketing/188-qbasilicata-coast-to-coastq-come-frontiera-di-promozione-turisticaq)

[150] Comune di Matera – Restauro del convento di Santa Lucia Nova, opencoesione.gov.it (http://www.opencoesione.gov.it/progetti/2ba7320044/)

[151] Redazione ANSA, La convenzione per la Scuola di Restauro, 13/09/16, ultimo accesso 23/09/17 (http://www.ansa.it/basilicata/notizie/2016/09/13/la-convenzione-per-la-scuola-di-restauro_39ba227e-45a0-4ce4-91c5-4d79fc461cd3.html)

[152] Quali progetti di investimento, I flussi finanziari pubblici nel settore Cultura e Servizi Ricreativi Regione Basilicata, L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT) Monografie edizione 2013, agenziacoesione.gov.it, pag. 13 (http://www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/03_studi_ricerche_convegni/03_monografie_tematiche/01cultura_e_servizi_ricreativi/monografie_pdf_2013/Basilicata_Monografia_2013.pdf)

previsto il restauro della chiesa, la messa in sicurezza dei ruderi e la riqualificazione di strutture edilizie adiacenti; sono inoltre state rinforzate le strutture murarie.[153]

Per quanto riguarda gli obiettivi della programmazione comunitaria calabrese di settore nel periodo 2007-2013, questi sono stati finalizzati a due risultati: sviluppare un'offerta culturale moderna e competitiva, in grado di migliorare l'attrattività del territorio e aumentare i flussi turistici (accrescendo la visibilità e la fruibilità del patrimonio culturale calabrese) e promuovere la competitività, l'innovazione e l'attrattività delle città del territorio, migliorandone la qualità della vita e il collegamento con le reti materiali e immateriali.[154] L'intervento nel Parco della Locride ha permesso la realizzazione del Palazzo della Cultura e il restauro e la valorizzazione del Teatro[155]; questo progetto, iniziato nel 2008 e concluso nel 2009, è stato finanziato quasi interamente dall'UE.[156] Tra le varie iniziative partite col POR Calabria 2007-2013 vi è inoltre il Festival Magna Graecia Teatro 2010, finanziato al 75% dall'UE[157]; questo Festival si è in seguito ripetuto anche in una zona dall'alto valore culturale, cioè l'area archeologica di Locri (nella cornice del Tempio di Marasà), nel 2013, sempre con la formula del finanziamento UE sommato a cofinanziamenti nazionali.[158] Nell'ambito del sistema museale la Direzione Regionale per i Beni e le Attività Culturali della Calabria ha attuato degli interventi (sostenuti da una dotazione finanziaria di 3 milioni di euro) in sei Musei Diocesani della regione (Crotone – Santa Severina, Locri – Cittadella Vescovile di Gerace), Reggio Calabria, Lamezia Terme – Nicastro, Cosenza e Lungro) mirati all'adeguamento e al

---

[153] *ibidem*

[154] Quali progetti di investimento, I flussi finanziari pubblici nel settore Cultura e Servizi Ricreativi Regione Calabria, L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT) Monografie edizione 2013, agenziacoesione.gov.it, pag. 13 (http://www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/03_studi_ricerche_convegni/03_monografie_tematiche/01cultura_e_servizi_ricreativi/monografie_pdf_2013/Calabria_Monografia_2013.pdf)

[155] *ibidem*

[156] 1.565.739 euro su 2.087.652 euro totali. Fonte: APQ (SPA4-4) Parco della Locride, strutture teatrali, completamento del Palazzo della Cultura e fruizione di siti archeologici connessi – Comune di Locri, opencoesione.gov.it (http://www.opencoesione.gov.it/progetti/1cl89546/)

[157] 47.535 euro su un totale di 63.380,77 euro. Fonte: Festival Magna Graecia Teatro 2010, opencoesione.gov.it (http://www.opencoesione.gov.it/progetti/1cl98371/)

[158] 52.495 euro dall'UE sommati a 17.498 euro di cofinanziamento nazionale. Fonte: Programma Magna Grecia Teatro Festival 2013 – Comune di Locri – Rappresentazioni teatrali area archeologica, opencoesione.gov.it (http://www.opencoesione.gov.it/progetti/1cl205225/)

potenziamento strutturale dei contenitori, in gran parte immobili di pregio storico e artistico, alla catalogazione e al restauro dei beni mobili di pregio da questi custoditi e all'allestimento di un percorso museale per renderli maggiormente fruibili.[159]

Tra le iniziative nel settore culturale siciliano l'esperienza della cittadella fortificata (Il Castello) di Milazzo è una delle più rilevanti; questa si trova nel centro storico di Milazzo e, a seguito di un primo intervento di conservazione e valorizzazione[160], è stata oggetto di un'ulteriore importante opera di restauro, finanziata con fondi europei e cofinanziamenti nazionali per un totale di 11 milioni.[161] Questo finanziamento era destinato a un'importante opera di restauro e fruizione dei principali manufatti presenti nella Cittadella Fortificata: il Mastio di età islamico/normanna, l'edificio Conventuale, la Cinta Aragonese e quella spagnola.[162] Il sito è stato aperto al pubblico nel mese di luglio 2013.[163] L'Assessorato Regionale ai Beni Culturali e Identità siciliana, col decreto 2997/2017, ha riconosciuto nel 2017 il Complesso Monumentale del Castello di Milazzo "Luogo della Cultura".[164]

Matera Capitale europea della cultura 2019

Nella situazione non brillante in cui versa lo stato del patrimonio culturale del Mezzogiorno e la relativa gestione emergono casi particolarmente positivi e di esempio. Tra questi, oltre ai già citati casi di spontaneismo e attivismo di cittadini, che

---

[159] Quali progetti di investimento, I flussi finanziari pubblici nel settore Cultura e Servizi Ricreativi Regione Calabria, L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT) Monografie edizione 2013, agenziacoesione.gov.it, pag. 15 (http://www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/03_studi_ricerche_convegni/03_monografie_tematiche/01cultura_e_servizi_ricreativi/monografie_pdf_2013/Calabria_Monografia_2013.pdf)

[160] Finanziamento di 1.500.000 euro. Fonte: Operazioni, caronte.regione.sicilia.it, (https://caronte.regione.sicilia.it/cms/operations?commit=Cerca&page=8&search%5Bcity_type_id_equals%5D=&search%5Boperation_type_id_equals%5D=1&search%5Bprovince_type_id_equals%5D=&search%5Bsettore_cup_type_id_equals%5D=&utf8=✓)

[161] Quali progetti di investimento, I flussi finanziari pubblici nel settore Cultura e Servizi Ricreativi Regione Sicilia, L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT) Monografie edizione 2013, agenziacoesione.gov.it, pag. 15 (http://www.agenziacoesione.gov.it/it/cpt/03_studi_ricerche_convegni/03_monografie_tematiche/01cultura_e_servizi_ricreativi/monografie_pdf_2013/Sicilia_Monografia_2013.pdf)

[162] *ibidem*

[163] *ibidem*

[164] La Regione riconosce il Castello di Milazzo "Luogo di cultura", comune.milazzo.me.it (http://www.comune.milazzo.me.it/CMS/default.aspx?mod=article&view=article&id=31915)

si organizzano in differenti forme di gestione (dalle cooperative, alle *onlus*, passando per il semplice associazionismo; nella maggior parte dei casi, come visto, caratterizzate dell'assenza di scopo lucrativo – *no profit*) per la tutela del patrimonio culturale, un caso in particolare merita di essere menzionato: Matera capitale europea della cultura 2019. Questa iniziativa rientra nel quadro dell'iniziativa delle Capitali europee della cultura (analizzata nel II capitolo) e non è quindi collegata con l'attuale (2014-2020) Programma Organizzativo Nazionale in ambito culturale (PON Cultura e Sviluppo), che verrà in seguito esposto, né è dipesa dal Programma Operativo Regionale della Basilicata. L'annuncio della designazione di Matera a capitale della cultura del 2019 ha destato molta gioia nelle persone che, nel 2014, hanno atteso questa proclamazione nelle piazze della città[165]; ed è proprio il coinvolgimento dei cittadini uno dei fattori chiave che hanno portato al successo del progetto di Matera. Nel sito istituzionale di Matera 2019 Capitale europea della Cultura, alla voce "Come si diventa Capitale europea della Cultura", si legge infatti che per avere successo in questa manifestazione è necessario, tra i vari fattori, "costruire una Capitale europea della cultura che sia partecipativa, cioè che coinvolga in modo attivo l'intera popolazione della città, della regione e di altri luoghi più lontani (la grande rete dei lucani nel mondo)".[166] In questo progetto l'attenzione è stata posta sulla dimensione collettiva e sociale della cultura e sul ruolo partecipativo dei cittadini, in quello che è stato definito un "modello di cultura aperta".[167] Il lungo percorso di candidatura inoltre è stato intrapreso da un gruppo di cittadini, che, nel 2009, proponeva la candidatura della città e svolgeva azioni di sensibilizzazione[168]; questa sfida è stata solo in seguito colta e supportata a livello istituzionale, dalla Regione Basilicata e dal Comune di Matera.[169] Nel report finale (2014) relativo alla selezione della città designata emergono le

---

[165] *Capitale europea della Cultura 2019, designata Matera*, 17/10/2014, La Repubblica, ultimo accesso 25/09/17 (http://www.repubblica.it/cultura/2014/10/17/news/ravenna_matera_cagliari_lecce_perugia_siena_capitale_europea_cultura_2019_italia-98351774/)

[166] COME SI DIVENTA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA, Matera 2019, matera-basilicata2019.it (http://www.matera-basilicata2019.it/it/mt2019/percorso/come-si-diventa-capitale.html)

[167] Rossella Tarantino *A Matera il futuro è open*, Rapporto "Io sono Cultura" 2015, Fondazione Symbola, pag.219

[168] *ibidem*, pag. 220

[169] *ibidem*

motivazioni della giuria dietro alla scelta di Matera.[170] Queste motivazioni sono state riportate all'interno del sopra citato sito istituzionale di Matera 2019, alla voce "Perché abbiamo vinto". L'obiettivo di Matera era quello di porsi alla guida di un movimento finalizzato all'abbattimento degli ostacoli che impediscono l'accesso alla cultura; questo obiettivo è da realizzarsi soprattutto attraverso nuove tecnologie e processi di apprendimento; l'attenzione alla tecnologia infatti è stato una delle caratteristiche più apprezzate del progetto.[171] Ad essere apprezzata dalla giuria è stata anche la politica di inclusione progressiva, che ha lo scopo di coinvolgere nei progetti quanti sono frequentemente invece esclusi dalla cultura; gli aspetti di partecipazione e Co-Design sono stati fortemente premiati.[172] Nel *Bid Book* di Matera 2019[173], presentato da Matera nel 2014, emerge la necessità di *capacity building* nel settore della cultura e nella pubblica amministrazione: da situazione critica diventa uno degli obiettivi principali di cambiamento.[174] Quella dello sguardo rivolto al futuro d'altra parte è caratteristica saliente di questa manifestazione (come descritto nel Capitolo II) e lo è anche di Matera che da "una città che fino a qualche tempo fa era invisibile, refrattaria, legata a un'etichetta di rappresentazione della miserabilità del Mezzogiorno"[175], come ha affermato il Sindaco della città in occasione della firma del Contratto istituzionale di sviluppo per Matera 2019 (che coinvolge i ministeri di Cultura, Ambiente, Infrastrutture e Sud, la Regione Basilicata, la città di Matera e Invitalia, Agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti e lo sviluppo d'impresa S.p.A.)[176], intende trasformarsi usando proprio la cultura come chiave di cambiamento. A settembre del

[170] il report è visionabile sul sito della Commissione europea, al seguente link: https://ec.europa.eu/programmes/creative-europe/sites/creative-europe/files/files/ecoc-2019-report-italy_en.pdf

[171] *Perché abbiamo vinto, Matera 2019*, matera-basilicata2019.it (http://matera-basilicata2019.it/it/mt2019/perche-abbiamo-vinto.html)

[172] *ibidem*

[173] il dossier di candidatura di Matera è consultabile al seguente link: http://www.matera-basilicata2019.it/en/mt2019/matera-2019-book.html

[174] *Bid Book Matera 2019*, Matera 2019, matera-basilicata2019.it, pagg. 54, 55 (http://www.matera-basilicata2019.it/en/mt2019/matera-2019-book.html)

[175] *Firmato il Contratto di sviluppo 400 milioni per Matera 2019*, 26/09/17, La Gazzetta del Mezzogiorno, ultimo accesso 28/09/17 (http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it/news/home/933400/firmato-il-contratto-di-sviluppo-400-milioni-per-matera-2019.html)

[176] *ibidem*

2017, per mezzo del Contratto sopra menzionato, il governo ha stanziato circa 400 milioni di euro per accelerare gli interventi in vista del 2019.[177]

PON "Cultura e Sviluppo"

Il Programma Operativo Nazionale (PON) "Cultura e sviluppo", approvato nel febbraio 2015 dalla Commissione europea con la decisione C(2015) 925, è cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo regionale (FESR 2014-2020) e da fondi nazionali e punta a sostenere il settore culturale nel Sud Italia, valorizzando il territorio attraverso interventi di conservazione del patrimonio culturale, potenziando il sistema dei servizi turistici e sostenendo la filiera imprenditoriale collegata al settore culturale. Il PON Cultura è uno dei tre programmi operativi nazionali (insieme al PON Infrastrutture e reti e al PON Legalità) destinati esclusivamente alle cinque regioni meridionali in ritardo di sviluppo: la Basilicata, la Calabria, la Campania, la Puglia e la Sicilia. Il programma ha una dotazione totale pari a 490.933.334 euro; di questi la quota FESR (proveniente quindi dall'UE) è pari a 368.200.000 euro, mentre i restanti 122.733.334 euro costituiscono la quota di finanziamento nazionale.[178] Il PON, attuato attraverso una filiera corta e diretta, vede il Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo (MiBACT) nel ruolo di amministrazione proponente e Autorità di gestione.[179] Il PON Cultura e Sviluppo dà attuazione alle scelte strategiche ed agli indirizzi definiti dall'Accordo di Partenariato (AdP) tra l'Italia e la Commissione Europea. L'AdP assume tra le priorità di investimento l'Obiettivo Tematico (OT) 6.c dei Regolamenti[180] finalizzandolo alla sfera della valorizzazione delle risorse culturali; queste sono considerate in tale documento, oltre che per il loro valore intrinseco che le pone al centro delle politiche di tutela e conservazione, anche quali *asset* che

[177] Matera 2019, il governo stanzia 400 milioni. Gentiloni "Un simbolo per tutto il Sud", 26/09/2017, La Repubblica Bari, ultimo accesso: 26/09/2017 (http://bari.repubblica.it/cronaca/2017/09/26/news/matera_2019_il_governo_stanzia_400_milioni_gentiloni_un_simbolo_per_tutto_il_sud_-176588574/)

[178] Dotazione finanziaria, PON Cultura e Sviluppo 2014-2020, ponculturaesviluppo.beniculturali.it, pag. 5 (http://ponculturaesviluppo.beniculturali.it/index.php/programma/dotazione-finanziaria/)

[179] Programma operativo nazionale "Cultura e sviluppo" 2014-2020, sito web del MiBACT, beniculturali.it (http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html_1618058599.html)

[180] Obiettivo tematico (OT) 6 - Tutela dell'ambiente e valorizzazione delle risorse culturali e ambientali

possono risultare di grande impatto in termini di sviluppo territoriale, con riferimento al sistema turistico e più in generale alla coesione sociale e territoriale.[181] Questi *asset* risultano in condizioni di sottoutilizzo, secondo quanto emerge dall'anaisi dell'AdP, ed è per tale motivo che è stata sottolineata la necessità di intervenire affinché possa esprimersi il potenziale di queste risorse.[182] In linea con gli indirizzi dell'AdP il PON Cultura e Sviluppo interviene in maniera pressoché esclusiva in "aree di rilevanza strategica nazionale", nelle quali ricadono attrattori prevalentemente del patrimonio culturale statale.[183]

Il PON Cultura e Sviluppo supera il tipico approccio fondato su binomio "conservazione - fruizione", che aveva caratterizzato l'azione di fondo degli ultimi periodi di programmazione precedentemente analizzati, optando per una funzione di "produzione/attivazione culturale", cioè la capacità di creare ambienti favorevoli all'emersione e al trasferimento di innovazione, con la finalità ultima di produrre cambiamenti strutturali.[184]

Il PON in questione si articola in tre assi (o pilastri):

-Asse I: Rafforzamento delle dotazioni culturali. Questo asse, orientato al rafforzamento del segmento culturale della domanda e dell'offerta di attrattori culturali di titolarità nazionale e/o rilevanza[185], che gode di una dotazione FESR pari a 270 milioni, attua l'OT6 (Preservare e tutelare l'ambiente e promuovere l'uso efficiente delle risorse) con priorità di investimento per la conservazione, la promozione e lo sviluppo del patrimonio naturale e culturale, con lo scopo di migliorarne le condizioni

[181] La strategia declinata dall'AdP per il settore culturale, PON Cultura e Sviluppo 2014-2020, ponculturaesviluppo.beniculturali.it, pag. 6 (http://ponculturaesviluppo.beniculturali.it/index.php/programma/dotazione-finanziaria/)

[182] *ibidem*

[183] Inquadramento e motivazioni, Programma Operativo Nazionale Cultura e Sviluppo – Sintesi, beniculturali.it, pag.2 (http://www.beniculturali.it/mibac/multimedia/MiBAC/documents/1424262947362_PON_CULTURA_E_SVILUPPO_SINTESI.pdf)

[184] Luciano Monti in collaborazione con Alessandra Feola, 'Politica culturale – Gli strumenti europei e gli attori' in Politiche dell'Unione Europea, Luciano Monti, LUISS University Press, Roma, 2016, pag. 172.

[185] *ibidem*

e gli standard di offerta.[186] Tutto ciò si attua seguendo due direttrici di azioni; la prima consiste in interventi mirati alla tutela, alla valorizzazione e alla messa in rete del patrimonio culturale, materiale e immateriale, nelle aree di attrazione di rilevanza strategica in modo da consolidare e promuovere processi di sviluppo.[187] Questi interventi dunque riguardano il restauro finalizzato alla conservazione e all'adeguamento funzionale, strutturale ed impiantistico degli attrattori, il miglioramento dell'accessibilità delle aree esterne di pertinenza degli attrattori, la sicurezza e la vigilanza degli attrattori e delle aree di pertinenza, e prevedono inoltre allestimenti museali, nonché acquisto di attrezzature e dotazioni tecnologiche.[188] La seconda direttrice di azioni delineata nell'Asse I prevede il sostegno alla diffusione della conoscenza e alla fruizione del patrimonio culturale, materiale e immateriale, attraverso la creazione di servizi e/o sistemi innovativi e l'utilizzo di tecnologie avanzate.[189] Il fine consiste quindi nel dotare le strutture sopra citate di servizi innovativi e di qualità, che incidono sulla tenuta e sull'incremento della capacità attrattiva e competitiva delle eccellenze del patrimonio culturale delle regioni interessate dal programma; queste azioni sono dunque finalizzate alla creazione, anche attraverso applicazioni tecnologiche innovative, di strumenti per gestire, favorire e promuovere i sistemi delle conoscenze legati agli attrattori, la definizione e applicazione di modalità e strumenti innovativi in relazione al sistema dei servizi di accoglienza e di supporto alla fruizione degli attrattori, l'individuazione/applicazione di forme e strumenti per la gestione innovativa e integrata delle diverse funzioni ed attività all'utenza svolte dagli attrattori.[190]

-Asse II: Attivazione dei potenziali territoriali di sviluppo legati alla cultura. Questo Asse, che gode di una dotazione FESR pari a circa 85 milioni di euro, è rivolto a favorire l'incremento di attività economiche connesse alle dotazioni culturali per la costruzione e la sperimentazione di una politica di sostegno alla competitività delle imprese del settore. In tale ambito la strategia del PON mira a promuovere

[186] *ibidem*

[187] *ibidem*

[188] *ibidem*, pag. 173.

[189] *ibidem*

[190] *ibidem*

l'imprenditorialità del settore delle industrie culturali e creative, a rafforzare e consolidare i profili detenuti dai soggetti esistenti, indirizzandoli verso forme più stabili di attività e di impresa, e a promuovere nuove organizzazioni, seguendo un approccio territoriale/locale che connette queste azioni alla fruizione delle aree di attrazione culturale oggetto di intervento; questo ultimo approccio inoltre attua l'OT3 (Promuovere la competitività delle piccole e medie imprese, del settore agricolo, per il FEASR, e del settore della pesca e dell'acquacoltura, per il FEAMP).[191] L'Asse II: finanzia la nascita e sostiene il consolidamento delle micro, piccole e medie imprese (MPMI), incentivandole sia attraverso incentivi diretti, sia attraverso l'offerta di servizi, sia attraverso interventi di micro-finanza (l'azione del PON si sostanzia, in queste cinque regioni, nel rafforzamento della capacità competitiva delle MPMI che gravitano nei settori *core* delle attività culturali, e delle industrie culturali; ciò tramite processi di innovazione e scambio di *know how*)[192]; sostiene lo sviluppo e la realizzazione di nuovi modelli di attività per le piccole e medie imprese (PMI), mediante il supporto allo sviluppo di prodotti e servizi complementari alla valorizzazione di identificati attrattori culturali e naturali del territorio, anche attraverso l'integrazione tra imprese della filiera culturale, turistiche, creative e dello spettacolo, e delle filiere dei prodotti tradizionali e tipici (punta a arricchire, diversificare e qualificare l'offerta turistico-culturale degli ambiti territoriali di riferimento degli attrattori; il sostegno alle PMI, infine, è rivolto all'internazionalizzazione)[193]; supporta la creazione e l'ampliamento di capacità avanzate per lo sviluppo di prodotti e servizi mediante il sostegno all'avvio e al rafforzamento di imprese che producono effetti socialmente desiderabili e beni pubblici non prodotti dal (presenti nel) mercato (in linea con gli indirizzi del MiBACT, che auspicano strategie e politiche di coinvolgimento del Terzo Settore nelle attività di gestione e valorizzazione del patrimonio culturale; vi è quindi l'intenzione di coinvolgere imprese e altri soggetti del privato sociale).[194]

[191] *ibidem*

[192] *ibidem*, pag. 174

[193] *ibidem*

[194] *ibidem*

-Asse III: Assistenza tecnica. Questo asse è stato pensato per andare a sostegno dell'attuazione efficiente del PON, con attenzione alla strategia e pianificazione delle attività di comunicazione del PON stesso, con lo scopo di valorizzare il ruolo dell'Unione nelle politiche di sviluppo e garantire trasparenza sull'utilizzo dei fondi europei.[195] Dispone di un *budget* di circa 17 milioni di euro.

Stato di avanzamento attuale dei progetti finanziati dal PON Cultura e Sviluppo della programmazione 2014-2020 e focus su "Cultura Crea"

Reperire informazioni sullo stato di avanzamento dei progetti finanziati dall'ultimo PON non è facile; il sito istituzionale del PON Cultura e Sviluppo e quello del MiBACT riportano infatti le cifre dei finanziamenti finora stanziati e il numero dei beneficiari, ma non entrano nel dettaglio. Attualmente, per quanto concerne l'ambito dell'Asse I (e quindi il rafforzamento delle dotazioni culturali), tra i progetti più rilevanti vi è il sopra citato Grande Progetto Pompei, che è entrato nella sua seconda fase di attuazione e verrà portato a termine sfruttando i finanziamenti FESR 2014-2020. A inizio 2017 l'UE ha infatti stanziato ulteriori 50 milioni di euro, che vanno a sommarsi alle cifre precedentemente versate (l'intero progetto vale 105 milioni di euro, di cui 80 milioni provenienti dai finanziamenti FESR), per il completamento del Grande Progetto.[196] Il progetto in questione ha avuto la forza di ribaltare la percezione di tale sito, passato da una situazione di grave criticità ad essere "una buona prassi" e considerato dalla Commissione europea un "modello di intervento in Europa nei beni culturali", come ha affermato Rudolf Niessler, direttore generale della Politica regionale e urbana della Commissione europea, in occasione di una visita al sito con il sindaco di Pompei e il Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo Franceschini.[197]

---

[195] *ibidem*

[196] Francesco Prisco, *Pompei: dalla UE 50 milioni per completare il Grande Progetto*, 12/04/17, Il Sole 24 Ore, ultimo accesso 29/09/17 (http://www.ilsole24ore.com/art/impresa-e-territori/2017-04-12/pompei-ue-altri-50-milioni-completare-grande-progetto-170247.shtml?uuid=AEk5CH4)

[197] Antonio Ferrara, "*Pompei modello in Europa per i beni culturali*", 04/07/17, La Repubblica Napoli, ultimo accesso 29/09/17 (http://napoli.repubblica.it/cronaca/2017/07/04/news/_pompei_modello_in_europa_per_i_beni_culturali_-169926595/?ref=search)

Per quanto riguarda l'Asse II si possono citare i risultati finora acquisiti da "Cultura Crea"; questo è un programma di incentivi mirato a creare e sviluppare iniziative imprenditoriali nel settore dell'industria culturale-turistica e a sostenere le imprese no profit che abbiano sede in una (o più) delle cinque regioni oggetto del PON.[198] Tramite questo programma vengono finanziate: *Startup* (al fine di favorire la nascita di nuove imprese di micro, piccola e media dimensione – MPMI - della filiera culturale e creativa), Imprese consolidate (con lo scopo di far crescere e integrare PMPI della filiera culturale, creativa, dello spettacolo e delle filiere dei prodotti nazionali e tipici) e Imprese sociali (vi è quindi uno specifico focus sui soggetti del terzo settore che gravitano attorno alla gestione di beni, servizi e attività culturali).[199] Ad oggi sono 99 le imprese finanziate, di cui 69 sono *Startup*, 23 sono interventi di consolidamento e 7 sono imprese sociali.[200] La regione che ha sfruttato maggiormente questa opportunità è la Campania, con 48 interventi di finanziamento, seguita dalla Sicilia con 29 interventi; i restanti 22 interventi di finanziamento partiti da Cultura Crea sono così suddivisi: 10 in Calabria e 12 equamente divisi tra Basilicata e Puglia.[201]

[198] Ambito di interesse, Bando 2016. Cultura Crea, sito istituzionale della Scuola Normale Superiore, sns.it (https://www.sns.it/bando/bando-2016-cultura-crea)

[199] Ambiti di intervento Cultura Crea, Invitalia (http://www.invitalia.it/site/new/home/cosa-facciamo/creiamo-nuove-aziende/cultura-crea/cose.html)

[200] Fonte dati: Le iniziative finanziate Cultura Crea, sito istituzionale di Invitalia, invitalia.it (http://www.invitalia.it/site/new/home/cosa-facciamo/creiamo-nuove-aziende/cultura-crea/risultati/le-iniziative-finanziate.html)

[201] *ibidem*

Conclusione

Le politiche culturali dell'Unione europea degli ultimi anni hanno avuto un impatto positivo nei territori in cui sono state attuate, ma, sulla base dell'analisi della spesa delle regioni esaminate interessate dai vari programmi (Cultura 2000, Cultura 2007, PON Cultura e Sviluppo) ritengo di poter affermare che non abbiano avuto un impatto totalmente decisivo nel cambio di rotta della situazione gestionale del patrimonio culturale. Come analizzato infatti nel terzo capitolo le risorse provenienti dall'UE sono destinate a investimenti e non alla gestione ordinaria del patrimonio culturale; a quest'ultima le regioni del Mezzogiorno, come emerge dall'analisi dei flussi finanziari pubblici svolta nel terzo capitolo, hanno dedicato sempre meno risorse ordinarie, facendo in taluni casi affidamento quasi esclusivamente sulle risorse europee, in contraddizione con il principio comunitario per cui i Fondi Strutturali UE siano da considerarsi addizionali rispetto alle risorse ordinarie nazionali. Da queste ricerche emerge quindi il quadro di una situazione che va migliorata, con maggiori e più continuativi interventi e finanziamenti statali, che non vadano a diminuire in coincidenza con l'aumento di quelli europei ma che siano a questi complementari, in modo tale da garantire una gestione ordinaria del patrimonio culturale del Sud che non si arresti una volta esauriti i fondi europei. Ritengo positive a tal fine le direttive dell'attuale programmazione, concretizzate nel PON Cultura e Sviluppo e realizzate sulla base delle lezioni apprese dagli errori delle precedenti programmazioni, soprattutto nella volontà di investire in realtà economiche del territorio, anche del terzo settore, che siano in questo radicate e che possano apportare un cambiamento positivo nel lungo periodo in termini economici e di sviluppo. Molti di questi progetti non sono al momento ben rendicontati, come è emerso da una intervista telefonica da me condotta con l'Autorità di Gestione del suddetto PON Cultura e Sviluppo, in cui è stato sottolineato un momentaneo ritardo nella restituzione *online* dei progetti in atto (partiti nell'ambito della programmazione 2014-2020). Gli effetti delle iniziative partite in questa programmazione si vedranno tra qualche anno e sarà allora che si potranno tirare conclusioni più fondate.

Summary

European Union's cultural policies have their turning point with the Maastricht Treaty (1992); this year represents the starting of the formal EU's interest about culture. The Maastricht Treaty gave cultural policy its own legal basis and it did so through Article 151. This article stated that the principles for intervention by the EU in the field of culture are complementarity and subsidiarity. The EU's Cultural policies had a gradual path, having some relevant moments, as for example the Lisbon Treaty, which gave more relevance to culture: the preamble to the Treaty on European Union (TEU) refers to "drawing inspiration from the cultural, religious and humanist inheritance of Europe". This Treaty also specifies that one of the EU's key aims is to respect the European "rich cultural and linguistic diversity and (…) ensure that Europe's cultural heritage is safeguarded and enhanced" (Article 3 TEU). Article 167 reaffirms (following the Article 151 of the Maastricht Treaty) that the EU must contribute to the flowering of the cultures of the Member States, respecting their national and regional diversity and bringing the common cultural heritage to the fore.

Today culture is very important for the EU. EU in fact believes that the cultural sector is able to strengthen communities and local economies, and in particular it believes that the cultural heritage is a relevant key of development and cohesion in the areas of the EU that are less developed. In Southern Italy there are many areas considered less developed. The less developed regions are: Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia. In those regions the state of the cultural heritage and the situation of its management are both critical: there are many cases of lack of resources destined to the preservation of the cultural heritage itself and many funds are used in bad ways or not used at all. The cultural patrimony of this area could represent a key of development for the whole geographic area and for the nation if well exploited. Those regions are the object of specific EU's cultural and cohesion policies. There are many cases of cultural initiatives funded by the EU. During the strategy 2000-2007 many projects started but the period most relevant was during the following strategy 2007-2013: many interesting initiatives started following the guideline of the European Agenda for Culture (2007) and many of those are still doing their course. In the Italian agenda culture has a leading role, especially for Southern Italy. Italy in fact, following the guidelines of the Partnership agreement between Italy and the European Commission,

has developed the National Operative Programme (PON) “Culture and Development”, funded by the European development funds (2014-2020 strategy) and co-funded by national resources and aimed to support the cultural heritage in those less developed regions abovementioned, in order to use it as a drive for change and development (both at an economical and cohesion level).

Bibliografia

- Architecture and Urban Design, DPA-Politecnico di Milano, 'Geografie dell'abbandono'. Febbraio 2010.
- Associazione dei Beni italiani patrimonio UNESCO. 'Beni Italiani Unesco'.
- Cassano A., 'La Puglia dei castelli chiusi nei weekend: "Manca il personale, siamo in emergenza"'. *La Repubblica*. 20/10/2016.
- Commissione europea, 'Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al comitato delle regioni – *Comunicazione su un'agenda europea per la cultura in un mondo in via di globalizzazione*'. 2007.
- Commissione europea, Comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – *Comunicazione: Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa* COM (2014) 477. 22/07/2014.
- Commissione europea 'Comunicazione della Commissione COM(2014)477 *Verso un approccio integrato al patrimonio culturale per l'Europa*'. 2014.
- Commissione europea, Eurostat, 'Culture statistics'. 2016 edition.
- Commissione europea, 'LIBRO VERDE Le industrie culturali e creative, un potenziale da sfruttare'. 2010.
- Confcommercio – Legambiente, indagine: 'Eccellenze e ghost town nell'Italia dei piccoli comuni'. 2008.
- Consiglio S. Riitano A. *Sud Innovation.* Franco Angeli, Milano, 2015.
- Consob. 'La crisi del debito sovrano del 2010-2011, Le crisi finanziarie'.
- Costituzione della Repubblica italiana, art. 9.
- Covatta L. *I beni culturali tra tutela, mercato e territorio.* Passigli Editori, 2012.
- CPT- Conti Pubblici Territoriali - Agenzia per la coesione territoriale, 'L'Italia secondo i Conti Pubblici Territoriali (CPT)', Monografie edizione 2013. 2013
- Cultural Contact Point – CCP Italy, 'L'UE celebra il 25° anniversario delle Capitali europee della cultura'. 23/03/2010.
- Eide A. Krause C. Rosas A. *Economic, Social and Cultural Rights: A textbook*. Martinus Nijhof Publishers, Dordrecht/Boston/London, 1995.
- Eurostat, 'Culture statistics'. 2016 edition.

- Federculture. ‘Cultura e Mezzogiorno. Dal Sud si può ripartire. Le proposte di Federculture’.
- Ferrara A., “Pompei modello in Europa per i beni culturali”, *La Repubblica Napoli*. 04/07/17.
- Fondazione Symbola – Unioncamere, rapporto *Io sono Cultura - 2015, l’Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi,* quaderni di Symbola.
- Fondazione Symbola – Unioncamere, rapporto *Io sono Cultura - 2016, l’Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi,* quaderni di Symbola.
- Fondazione Symbola – Unioncamere, rapporto *Io sono Cultura - 2017, l’Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi,* quaderni di Symbola.
- Italia Nostra, La “Lista Rossa” dei beni culturali in pericolo – Regione Campania.
- Italia Nostra, La “Lista Rossa” dei beni culturali in pericolo – Regione Sicilia.
- Matarasso, ‘Use or Ornament’, *Comedia*. 1997.
- Matera 2019 Committee, ‘Bid Book Matera 2019, Matera 2019’.
- Milanesi F., “A Siponto, in Puglia, una straordinaria installazione ricostruisce la Basilica”, *Touring Club Italiano*. 27/5/16.
- Ministero dello sviluppo economico, ‘Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013’.
- Monti L. *Politiche dell’Unione Europea – La programmazione 2014-2020*. LUISS University Press, Roma, 2016.
- OpenCoesione, ‘Programma Magna Grecia Teatro Festival 2013 – Comune di Locri – Rappresentazioni teatrali area archeologica’.
- OpenCoesione, ‘Festival Magna Graecia Teatro 2010’.
- OpenCoesione, Recupero e valorizz. del palazzo marchesale imperiale di francavilla fontana (br) - bco27.
- Parlamento europeo, ‘DECISIONE N. 508/2000/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO che istituisce il programma «Cultura 2000»’. 14/02/17.
- Parlamento europeo, ‘*Note sintetiche sull’Unione europea - Trattato di Lisbona’.*
- Patel K. K. *The Cultural Politics of Europe.* Routledge. USA e Canada, 2013.
- Pipitone G., ‘Mancano i soldi, chiusi musei e siti archeologici nei festivi’. *Giornale di Sicilia*. 02/07/2017.

- Prisco F., ‘Pompei: dalla UE 50 milioni per completare il Grande Progetto, *Il Sole 24 Ore.* 12/04/17.
- Programma Operativo nell’ambito dell’obiettivo “Investimenti in favore della crescita e dell’occupazione” – PON Cultura e Sviluppo
- Redazione Italia Nostra, ‘La “Lista Rossa” dei beni culturali in pericolo di Italia Nostra’. 12/09/2016.
- Sasso M., ‘Per le vacanze il museo rimane chiuso’. *L’Espresso*. 17/08/2016.
- Scorranese R., ‘Siamo il Paese dei 100 mila tesori ma sappiamo proteggerli davvero?’. *Il Corriere della Sera*. 16/05/2016.
- Stamatopoulou E. *Cultural Rights in International Law - Article 27 of the Universal Declaration of Human Rights and Beyond*. Martinus Nijhoff Publishers, Leiden – Boston, 2007.
- UNESCO, ‘Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità e delle espressioni culturali’. 2005.
- UNESCO, ‘Dichiarazione Universale dell’UNESCO sulla diversità culturale’, Parigi, 2/11/01.
- Unione europea, Trattato di Lisbona, titolo XIII, art. 167.
- Unione europea, ‘Trattato sull’Unione europea – versione consolidata’.
- Viola V., ‘Per la cultura pochi fondi e concentrati in progetti “sponda”’, *Il Sole 24 Ore Impresa & Territori*. 19/09/17.
- Zagato L. con la collaborazione di Pinton S. *Le identità culturali nei recenti strumenti UNESCO- Un approccio nuovo alla costruzione della pace?*. CEDAM, 2008.
- Zagato L. Vecco M. *Le culture dell’Europa, l’Europa della cultura- economia e management della cultura e della creatività.* Franco Angeli, Milano – 2011.

Sitografia

Siti web consultati in ordine di consultazione

- Sito istituzionale UNESCO www.unesco.org
- Sito istituzionale Federculture www.federculture.it
- Sito istituzionale Consob www.consob.it
- Sito istituzionale Fondazione Symbola www.symbola.net
- Sito istituzionale Senato www.senato.it
- Sito istituzionale Commissione europea www.ec.europa.eu
- Sito istituzionale ISTAT www.istat.it
- Sito istituzionale Associazione dei Beni italiani patrimonio UNESCO www.beniunesco.it
- Sito istituzionale MiBACT www.beniculturali.it
- Sito web La Repubblica edizione di Bari www.bari.repubblica.it
- Sito web Giornale di Sicilia www.gds.it
- Sito web L'Espresso www.espresso.repubblica.it
- Sito web Il Corriere della sera www.corriere.it
- Sito istituzionale Italia Nostra www.italianostra.org
- Sito istituzionale Gruppo Serico – Cresme www.cresme.it
- Sito istituzionale Confcommercio www.confcommercio.it
- Sito web EUR-Lex - L'accesso al diritto dell'Unione europea www.eur-lex.europa.eu
- Sito istituzionale Parlamento europeo www.europarl.europa.eu
- Sito web Archive of European Integration (AEI) www.aei.pitt.edu
- Sito web Il sole 24 Ore www.ilsole24ore.com
- Sito istituzionale del Ministero dello Sviluppo economico www.dps.tesoro.it
- Sito web del Programma Operativo Interregionale "Attrattori culturali naturali e turismo" www.poinattrattori.it
- Sito web XVI Legislatura Camera dei deputati www.leg16.camera.it
- Sito istituzionale Agenzia per la Coesione territoriale www.agenziacoesione.gov.it
- Sito istituzionale PON Cultura e Sviluppo / FESR 14-20 www.ponculturaesviluppo.beniculturali.it
- Sito web Forum PA www.forumpa.it
- Sito istituzionale Comune di Napoli www.comune.napoli.it

- Sito web La Repubblica edizione di Napoli www.napoli.repubblica.it
- Sito web cronache della Campania www.cronachedellacampania.it
- Sito istituzionale OpenCoesione www.opencoesione.gov.it
- Sito istituzionale Parco Nazionale del Gargano www.parcogargano.gov.it
- Sito istituzionale Touring Club Italiano www.touringclub.it
- Sito web SL&A turismo e territorio www.slea.it
- Sito istituzionale del Segretariato regionale del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo per la Puglia www.puglia.beniculturali.it
- Sito web ANSA www.ansa.it
- Sito istituzionale Comune di Milazzo www.comune.milazzo.me.it
- Sito istituzionale Matera 2019 www.matera-basilicata2019.it
- Sito web La Gazzetta del Mezzogiorno www.lagazzettadelmezzogiorno.it
- Sito istituzionale della Scuola Normale Superiore www.sns.it
- Sito istituzionale Invitalia www.invitalia.it